



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

342^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 29 ottobre 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-64

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 65-84

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

SUGLI INCIDENTI AVVENUTI AD UNA MANIFESTAZIONE DI LAVORATORI PRESSO L'AMBASCIATA TEDESCA DI ROMA

PRESIDENTE 5, 6, 7 e *passim*
 DE PETRIS (*Misto-SEL*) 5, 6
 ROSSI Gianluca (*PD*) 6
 SACCONI (*NCD*) 7
 CROSIO (*LN-Aut*) 8
 MORRA (*M5S*) 8
 CAMPANELLA (*Misto-ILC*) 9
 BUBBICO, *vice ministro dell'interno* 9

DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta:

(Doc. XXIII, n. 2) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea

(Doc. XXIII, n. 3) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali

(Doc. XXIII, n. 4) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2:

BUBBICO, *vice ministro dell'interno* Pag. 11
 SUSTA (*SCpI*) 12
 D'ANNA (*GAL*) 14, 15, 16
 CONSIGLIO (*LN-Aut*) 17
 DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) 19
 ALBERTINI (*NCD*) 21
 GIARRUSSO (*M5S*) 16, 21, 22
 BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) 23
 LUMIA (*PD*) 24
 SANTANGELO (*M5S*) 27

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1167) Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

(953) RANUCCI ed altri. – Deleghes al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

RANUCCI (*PD*), *relatore* 28, 29
 FABBRI (*PD*) 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953:

PAGNONCELLI (*FI-PdL XVII*) 33
 SONEGO (*PD*) 35
 CERVellini (*Misto-SEL*) 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

CONSIGLIO (<i>LN-Aut</i>)	Pag. 39	<i>ALLEGATO A</i>	
CIOFFI (<i>M5S</i>)	43		
ESPOSITO Stefano (<i>PD</i>)	44	DOCUMENTI	
GIBIINO (<i>FI-PdL XVII</i>)	45	<i>Doc. XXIII, n. 2</i>	
BORIOLI (<i>PD</i>)	47	Proposta di risoluzione (6-00075) n. 1	Pag. 63
MARGIOTTA (<i>PD</i>)	50	<i>Doc. XXIII, n. 4</i>	
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	52	Proposta di risoluzione (6-00076) n. 2	64
CUOMO (<i>PD</i>)	54		
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		<i>ALLEGATO B</i>	
PUGLIA (<i>M5S</i>)	56, 57	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	65
FASIOLO (<i>PD</i>)	57, 58	CONGEDI E MISSIONI	74
PAGLINI (<i>M5S</i>)	58	GOVERNO	
INTERPELLANZE		Trasmissione di atti per il parere	74
Per lo svolgimento:		INTERROGAZIONI	
NUGNES (<i>M5S</i>)	60	Apposizione di nuove firme	74
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2014	60	Interrogazioni	74
		Da svolgere in Commissione	83

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sugli incidenti avvenuti ad una manifestazione di lavoratori presso l'ambasciata tedesca di Roma

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché ritengo importante chiedere conto e anche discutere in quest'Aula dei fatti gravissimi che sono accaduti nella tarda mattinata. Come saprà, davanti all'ambasciata tedesca erano arrivati tantissimi lavoratori delle acciaierie di Terni per chiedere un incontro. Si tratta di una vertenza che stanno seguendo molti in quest'Aula e vi è stata anche una grande manifestazione la scorsa settimana. La cosa incredibile è che i lavoratori, ricevuti dall'ambasciata tedesca, sono stati caricati in modo selvaggio. Questo non è un fatto di *routine*, ma un accanimento che segue ai gravi fatti che si erano verificati in occasione della manifestazione di Torino. Non riusciamo veramente a comprendere come si possa pensare di rispondere al dramma che stanno vivendo quei lavoratori, che stanno lottando disperatamente per difendere il proprio posto di lavoro, riservando loro quel trattamento: anziché risposte precise dal Governo e la vera apertura di una trattativa verso la ThyssenKrupp, arrivano cariche violente con i manganelli e percosse.

È evidente, signora Presidente, che ci troviamo di fronte a fatti gravissimi, di cui qualcuno dovrà rispondere. Visto che tra l'altro domani vi sarà il *question time* con il ministro Alfano, le chiediamo ufficialmente che egli venga qui a rispondere ed a dare spiegazioni per quello che è accaduto. Com'è evidente a tutti, signor Presidente, erano molti anni che nelle piazze di questo Paese non si vedevano trattare i lavoratori in questo modo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S e delle senatrici Benicini e Mussini*).

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signora Presidente, desidero a mia volta sottolineare la gravità della cosa, anche perché purtroppo è la seconda volta: mesi fa, infatti, è già successo lo stesso al sindaco della città di Terni, in occasione di una prima manifestazione, come ricorderà anche il vice ministro Bubbico.

Oggi i lavoratori erano a manifestare sotto l'ambasciata tedesca ed hanno avuto un colloquio con il portavoce dell'ambasciatore, com'è stato ricordato dalla collega De Petris, quindi tutto volgeva al meglio ed era in corso un importante incontro al Ministero dello sviluppo economico tra l'amministratore delegato della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni e il ministro Guidi.

I lavoratori avrebbero voluto raggiungere il MISE e, per ragioni che sono in corso di accertamento (come ha ricordato il sottosegretario Delrio, cosa che apprezziamo), vi sono stati incidenti. Due lavoratori sono stati feriti e sono ricoverati al Policlinico Umberto I, con un codice verde. È una vicenda speciosa, che non rende ragione delle motivazioni che sono

alla base di queste manifestazioni nei confronti di una fabbrica importante e significativa, che rappresenta il 20 per cento del prodotto interno lordo dell'intera Regione Umbria. Quindi abbiamo bisogno non solo delle spiegazioni del Ministro dell'interno e delle rassicurazioni del sottosegretario Delrio, ma di un salto di qualità vero – vero, lo sottolineo – rispetto a una vicenda che mette in crisi uno degli *asset* strategici del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL*).

SACCONI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*NCD*). Signora Presidente, care colleghe e cari colleghi, ritengo invero opportuno accertare quanto prima la dinamica dei fatti e dei comportamenti, tanto dei lavoratori dell'AST di Terni, o di quei lavoratori dell'AST di Terni che hanno partecipato alla manifestazione, e dall'altra parte dei lavoratori della pubblica sicurezza, che sarebbero intervenuti per contenere il percorso del corteo. Credo che ci debba essere una sincera volontà di accertare la dinamica dei fatti, perché penso che tutti riconosciamo il diritto alla libera manifestazione collettiva delle opinioni e, allo stesso tempo, anche il dovere che questo diritto si eserciti in forme ordinate e mai tali da conculcare i diritti di altri cittadini, come ad esempio quelli alla mobilità e alla libera circolazione. Dovremmo capire se quel corteo si indirizzava da Piazza Indipendenza verso il Ministero dell'industria o se si indirizzava verso la stazione Termini (*Commenti dal Gruppo Misto-SEL*) e se per caso vi è stato un tentativo di occupazione della stessa stazione Termini.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Vergogna!

SACCONI (*NCD*). Sono fatti che vanno accertati, per poter essere giudicati senza dare *a priori*...

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Vergogna!

SACCONI (*NCD*). ...e immediatamente un giudizio di classe, che non mi sembra più il caso di dare in queste circostanze... (*Vivaci commenti dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate terminare il senatore Sacconi!

SACCONI (*NCD*). ...se vogliamo avere rispetto per tutte le lavoratrici e per tutti i lavoratori. (*Applausi della senatrice Bianconi. Commenti e proteste dal Gruppo M5S*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Fascista!

SACCONI (*NCD*). A me, fascista?

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, l'ultima cosa che avremmo voluto vedere oggi sono dei lavoratori che picchiano altri lavoratori. Lo dico con molta preoccupazione, perché questa è la realtà dei fatti. È giusto andare subito a vedere cosa è successo, se ci sono delle responsabilità da parte di qualcuno, ma il dato politico, in questo momento, è che dei lavoratori hanno picchiato degli altri lavoratori. Qui allora ci vuole qualcuno che prenda in mano il timone, perché qualcosa non sta funzionando in questo Paese, signora Presidente.

Il Presidente del Consiglio, dall'alto della sua autorevolezza – questo è un appello che facciamo – si metta davvero a disposizione, visto che ne ha l'autorevolezza e le facoltà, per fare chiarezza su questo punto, ma anche per fare qualcosa di concreto per i lavoratori. Dobbiamo fare qualcosa di concreto per i lavoratori, perché siamo arrivati al punto, in questo Paese, in cui i lavoratori vengono manganellati da altri lavoratori e questo non va bene. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alla preoccupazione per i fatti che sono avvenuti, che acuiscono una situazione già molto tesa.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signora Presidente, oltre ad associarmi ai colleghi che hanno espresso preoccupazione per quanto avvenuto questa mattina (perché è stato un atto gravissimo), io volevo richiamare il senso di responsabilità che dovrebbe impegnare sia il Governo sia la maggioranza sia tutti quelli che sono in quest'Aula.

Ciò che è latitante da anni ormai in Italia è innanzitutto una intelligente politica industriale, e tutto questo sta comportando crisi occupazionali, determinate appunto da emorragie produttive che sono sotto gli occhi di tutti e che possono creare problemi di tensione, violenza e ordine pubblico.

Ricordo a quest'Aula che il Movimento 5 Stelle ha presentato a suo tempo una mozione affinché si procedesse all'identificazione degli operatori della pubblica sicurezza al fine di assicurare alla magistratura, sempre e comunque, la possibilità di accertare le responsabilità di chi va oltre le regole.

Oggi, probabilmente, qualcuno è andato oltre il limite. Noi non vogliamo un'Italia che torni a legislazioni eccezionali, anche se so che tutto questo potrebbe far comodo a chi ha alle spalle poteri forti. La democrazia è confronto ed è appunto assunzione di responsabilità. Le Forze dell'ordine per prime sarebbero ben contente di poter procedere secondo questa ottica di trasparenza. È compito della politica e di questo Governo accettare questa discussione.

Perché non si incardina questa discussione? Perché dobbiamo continuare a generare sempre un clima torbido? Forse, perché il potere lo vuole! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Campanella, per il suo Gruppo è intervenuta già la senatrice De Petris. Le concedo comunque qualche minuto.

Ha facoltà di intervenire.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il problema è che, in una manifestazione, i poliziotti devono essere prima di tutto rassicuranti per chi manifesta. Deve essere fondamentale questo aspetto: deve essere garantita la libertà di manifestazione.

Tra i feriti vi sono rappresentanti sindacali nazionali, ed è stato colpito anche il segretario nazionale della FIOM. Di fronte a una situazione del genere stiamo parlando di qualcosa che è scappato di mano. Noi crediamo che, alla base, ci sia una mancanza di volontà di ascolto da parte del Governo, che si è manifestata anche con le dichiarazioni seguite alla manifestazione di sabato 25. Dobbiamo cambiare completamente registro, perché un Governo si distingue a seconda che parli tanto e agisca oppure ascolti tanto e poi agisca. A noi pare che questo Governo parli, agisca e non ascolti, generando un clima che non è quello che può aiutarci ad uscire da questo stato di crisi.

In tutto questo rilievo, e invito tutti a considerare, che questo fatto ha avuto la rilevanza mediatica che sta avendo perché sono stati colpiti sindacalisti nazionali; in condizioni normali, probabilmente alcuni operai sarebbero finiti in ospedale sollevando molto meno clamore. Questo fatto va assolutamente superato. Io so che i poliziotti non hanno alcun interesse e alcuna intenzione di scendere in piazza per colpire. Qualcosa però non è andato bene, e deve essere chiarito chi ha sbagliato perché situazioni di questo genere non si verificano in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il vice ministro Bubbico. Ne ha facoltà.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signora Presidente, ho chiesto la parola per informare l'Aula che in questo momento la ministra Guidi sta riferendo alla Camera dei deputati sulla questione AST di Terni. È una questione che il Governo segue da tempo con grande attenzione,

per la rilevanza sociale e anche per la rilevanza economica che quel sito produttivo esprime.

Due ore fa la ministra Guidi e il vice ministro De Vincenti hanno incontrato i vertici delle organizzazioni sindacali di categoria. È stato effettuato un ulteriore approfondimento dei termini della vertenza ed è stato dato reciprocamente atto dell'impegno delle organizzazioni sindacali, delle rappresentanze istituzionali e del Governo nazionale che, attraverso l'impegno diretto della ministra Guidi, segue la vicenda da parecchio tempo. È auspicabile, quindi, che una soluzione possa emergere, pur nella particolare delicatezza delle posizioni espresse dalle parti.

Quanto agli episodi di questa mattina, a chiusura dei lavori della seduta antimeridiana, informato dalla ministra Guidi, mi sono recato al Ministero dello sviluppo economico per partecipare ad una parte di quell'incontro, nel corso del quale ho assunto l'impegno, che è stato poi confermato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio (parlavo anche a nome del ministro Alfano), a verificare in tempi estremamente veloci le dinamiche dei fatti. Questo per offrire un quadro di certezze e garanzie per tutti.

Ci riserviamo, quindi, di comunicare il punto di vista del Ministero dell'interno in ragione dell'esame attento e puntuale delle dinamiche che si sono prodotte nel corso dell'incontro con i vertici delle organizzazioni sindacali di categoria, che abbiamo ipotizzato nella prima parte della serata odierna.

Mi è parso opportuno riferire questo all'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD e dei senatori Di Biagio e Berger).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice Ministro.

La Presidenza si associa alla preoccupazione manifestata per i fatti avvenuti oggi, che segnano una tensione ed un'exasperazione molto alta da parte di lavoratori che da mesi vivono il dramma della Thyssen e la crisi aziendale, della quale non si vede alcuno sbocco.

Credo che quanto ci ha riferito il Vice Ministro sia molto importante ed è molto utile che si svolga un confronto con le organizzazioni sindacali. Se entro questa sera sarà stata accertata la dinamica dei fatti, credo che di questo dovrà essere informato anche il Parlamento. La Presidenza del Senato, quindi, si riserva di prendere contatti con il ministro Alfano per verificare la possibilità che domani intervenga in Senato per chiarire anche ai senatori che cosa effettivamente oggi è accaduto.

Seguito della discussione congiunta dei documenti:

(Doc. XXIII, n. 2) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea

(Doc. XXIII, n. 3) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali

(Doc. XXIII, n. 4) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia (ore 16,51)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti XXIII, nn. 2, 3 e 4.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione congiunta.

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di risoluzione: n. 1, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Di Biagio e Susta, relativa al documento XXIII, n. 2, e n. 2, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Susta e Di Biagio, relativa al documento XXIII, n. 4.

La Presidenza avverte, inoltre, che non sono state presentate proposte di risoluzione riferite al documento XXIII, n. 3, della Commissione antimafia, l'esame del quale si intende pertanto concluso con la discussione odierna.

Le proposte di risoluzione sono state distribuite.

Ha la parola il vice ministro dell'interno, senatore Bubbico, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signora Presidente, intervengo per esprimere l'apprezzamento e il ringraziamento al Parlamento per l'importante contributo offerto, perché le politiche di contrasto alle organizzazioni criminali possano essere rese più efficienti e perché gli strumenti, che nel corso di questi anni hanno dato risultati particolarmente significativi, possano essere ulteriormente irrobustiti, considerato che il contributo sia dei testimoni che dei collaboratori di giustizia ha messo in evidenza l'efficacia di quelle modalità e quanto il contributo di ciascuno sia risultato determinante per sconfiggere le organizzazioni criminali.

Siamo consapevoli di quanto sia importante confermare in ogni circostanza l'impegno antimafia, perché è una battaglia che non può essere considerata vinta una volta per tutte, e siamo perfettamente consapevoli di quali e quante relazioni si siano determinate tra fenomeni corruttivi e azioni criminali organizzate e sostenute dalle organizzazioni criminali. A questo proposito, giova ricordare che le procedure proprie per contrastare i fenomeni criminali sono state estese anche ai fenomeni corruttivi attraverso l'estensione dei meccanismi interdittivi per i soggetti che si

macchiano di quei reati o che agiscono in una modalità che annuncia comportamenti illegali riferibili a quelle fattispecie criminose. Il contributo della Commissione antimafia verrà attentamente valutato e diventerà oggetto di un approfondimento perché l'iniziativa del Governo possa ulteriormente essere rafforzata. Per questa ragione esprimo la convinta valutazione positiva alle proposte di risoluzione testé ricordate dalla Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione presentate.

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente, per quanto riguarda schematicamente le proposte di risoluzione presentate e gli argomenti che le riguardano svilupperò tra poco la mia dichiarazione di voto; prima volevo però fare una breve premessa.

Alcune cose sentite e dette in questa Aula questa mattina, anche in riferimento all'equiparazione tra lo Stato e la mafia, credo siano il peggior servizio che le istituzioni possano dare alla lotta alla criminalità organizzata e a questo fenomeno, che è un grande *gap* per il nostro Paese, che è alla base delle ragioni della mancata crescita del nostro Paese, che affonda le radici nella nostra storia; per cui, in qualche modo, abbiamo un dovere di soluzione che ci appartiene, indipendentemente dalle appartenenze politiche e da chi governa in un dato momento della storia del nostro Paese. Credo che sarebbe questo il modo migliore per rispondere alle osservazioni che giungono dall'esterno, alle rappresentazioni che spesso vengono fatte dell'Italia (P38 e spaghetti in anni lontani, altre volte la *pizza connection*) e alle amenità che rappresentano il nostro Paese (il Paese del sole, dei mandolini, del terrorismo un tempo, oggi della corruzione, della criminalità organizzata e della mafia). Purtroppo ci sono pezzi di verità in queste rappresentazioni, ma non possiamo tollerare le facili semplificazioni che anche qualcuno in questa Aula ha voluto riprendere.

Vengo ora alla prima proposta di risoluzione che prevede un impegno europeo. Non c'è dubbio che negli ultimi vent'anni sia ormai ampiamente manifesta – non è solo un fatto degli ultimissimi tempi – la necessità di arrivare ad una legislazione comunitaria rispetto alla lotta alle mafie. Questo in parte è avvenuto, anche se – ricordo – i Trattati non danno una competenza specifica all'Unione europea sulla materia penale e della lotta alla criminalità. Tuttavia, grandi passi in avanti sono stati fatti, con il mandato di arresto europeo, contro il traffico illecito e sulle questioni più sensibili, che riguardano la tratta delle persone, i rifiuti tossici, la lotta alle ecomafie (è stata una delle competenze che sono state in qualche modo riconosciute a livello di giustizia nella lotta alla criminalità).

Tutto questo richiede una globalizzazione superiore e un'ulteriore cessione di sovranità per combattere il narcotraffico, dentro il quale la criminalità organizzata di matrice italiana ha un suo grande rilievo.

Ben venga, quindi, il richiamo forte della Commissione antimafia al Governo italiano e alle autorità europee affinché una legislazione più compiuta e completa rispetto alla lotta alla criminalità organizzata e alle mafie diventi non solo oggetto di discussione a livello parlamentare – ricordo che recentemente è stata istituita la Commissione antimafia anche dal Parlamento europeo – ma sia anche veramente un impegno per definire nuove regole all'interno dei Trattati, che diano più potere di coordinamento, e non solo, alle autorità europee per poter combattere il fenomeno. Occorre adeguare le varie legislazioni per eliminare distorsioni, incongruenze, contraddizioni e differenze, anche nella circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali, da cui la criminalità mafiosa può trarre maggiore beneficio. Questo è certamente uno dei punti salienti.

L'altro punto che ritengo sia assolutamente fondamentale – e poi brevemente concluderò sulla questione del codice etico relativamente alle candidature – è la protezione dei testimoni di giustizia. È evidente che noi abbiamo una legislazione che ancora troppo spesso sovrappone i concetti di collaboratore di giustizia, pentito e testimone di giustizia; da questo punto di vista dobbiamo affinare meglio la distinzione, cercando di raggiungere lo stesso obiettivo di efficienza ed efficacia affinché la legislazione antimafia presente in Italia (che pure è molto forte e avanzata) possa tutelare meglio le persone disponibili ad aiutare la giustizia nella lotta a tutte le mafie, senza compromettere condizioni di vita minime, anche sul piano professionale.

Io stesso mi sono imbattuto in persone di questo tipo. Non parlo di pentiti o di collaboratori, ma di vittime di reati mafiosi che hanno voluto denunciare e che sono state sottoposte a programmi di protezione, ma che hanno dovuto condurre vite che non sono degne di essere definite tali. Bisogna, quindi, tutelare in modo diverso queste persone, per rendere compatibile la loro volontà di contribuire a sconfiggere il fenomeno mafioso con la loro esigenza di assicurare, allo stesso tempo, a sé e ai propri familiari condizioni di vita adeguate.

La terza ragione del nostro voto riguarda il richiamo che il senatore Mirabelli e altri hanno fatto e che è contenuto nella relazione, rispetto alla necessità di codici etici politici, che ci consentano di considerare più da vicino e in maniera più attenta le candidature e le disponibilità delle persone che direttamente o indirettamente i partiti contribuiscono a legittimare, anche all'interno di enti e non solo delle istituzioni.

A questo proposito, ricordo che il nostro codice etico, quello di Scelta Civica, andava ben al di là delle leggi sulle incandidabilità e di ciò che prevedono le norme della legge Severino e tutte le normative che si sono succedute negli anni e che presiedono al tentativo di rendere le istituzioni più trasparenti possibili anche nelle persone che le vanno a rappresentare. Aggiungo solo che dobbiamo stare attenti a non dare messaggi distorsivi: le istituzioni hanno l'arma della legge per rafforzare le

loro norme. Pertanto, una maggiore specificazione, una migliore definizione per alcuni reati e una migliore precisazione di quelle che possono essere le ragioni della candidabilità o della non candidabilità delle persone aiuteranno (accanto anche ai codici etici, che è giusto che ogni partito si dia nel rispetto delle legge) a rendere più trasparenti le istituzioni e, nello stesso tempo, a far capire meglio a chi le forze politiche intendono affidare la responsabilità di guidare le istituzioni stesse dopo le elezioni.

Credo, quindi, che il messaggio che proviene dalla Commissione parlamentare antimafia debba essere in qualche modo raccolto da noi, per rendere la legislazione molto più puntuale, efficace e anche efficiente di quanto a volte non sia stata.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica per l'Italia sulle proposte di risoluzione presentate. (*Applausi dei senatori Zanda e Tonini*).

D'ANNA (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL*). Signora Presidente, ho ascoltato la replica del vice ministro Bubbico e ne ho tratto l'impressione che stamattina il senatore Giovanardi ed io abbiamo emulato il filosofo Diogene, il quale per abituarsi a non ottenere risposte aveva l'uso di parlare con le statue.

Signor Vice Ministro, noi abbiamo posto una serie di questioni che sono alla base del buon funzionamento della legge sui pentiti ed anche della lotta alla criminalità organizzata, lotta che in uno Stato di diritto non può prescindere dal rispetto delle tutele giuridiche e di libertà di tutti coloro che, fino a sentenza passata in giudicato, devono essere considerati innocenti. Infatti, se invertiamo l'onere della prova, corriamo dietro ad un reato che non è codificato ed è di per se stesso fumoso e malleabile, come il concorso esterno, e trasformiamo il giusto anelito dello Stato nel reprimere la criminalità in una condizione vessatoria nei confronti di coloro che molte volte sono vittime dei pentiti; pentiti che non sono – come stabilisce l'articolo 16-*bis* della normativa in materia - sempre terzi o vittima della situazione, ma spesso sono beneficiari della legge sul pentitismo. Questa mattina ho ribadito che salvano i patrimoni, si salvano dalla galera e mettono al riparo, con una lauta e congrua protezione ed elargizione di danaro, se stessi e i loro familiari.

Mi sarei aspettato una parola sulle due proposte avanzate da me e dal senatore Giovanardi. Il collega Giovanardi ha evidenziato il cretinismo burocratico, che molto spesso condisce le interdittive antimafia, talché l'aver assunto in una fabbrica un dipendente fidanzato con qualcuno che ha qualcosa a che fare con un'organizzazione criminale porta di per se stesso all'interdittiva antimafia e al fallimento di questa fabbrica se ha commesse pubbliche.

Io ho rilevato che occorre tipizzare il reato di concorso esterno e affidare la gestione dei pentiti a magistrati terzi, che non possono essere i

pubblici ministeri, i quali molto spesso sostanziano le loro teorie e i loro teoremi sull'assunto apodittico e mai dimostrato di coloro che hanno interesse a dire ciò che interessa al pubblico ministero. Questo non significa non fare la lotta alla mafia: significa non trasformare lo Stato in un camorrista che piega i diritti e le libertà dei cittadini, i quali vengono stritolati e le cui vite vengono falciate dinanzi all'opinione pubblica.

Se lo Stato non prevede la pena di morte perché non può diventare un assassino, per combattere la criminalità non può usare mezzi che con il diritto e le tutele dei cittadini non hanno niente a che vedere. Lei non ha dato queste risposte, non le ha neanche accennate.

Allora, se volete continuare nel panegirico di chi è più contrario alla mafia, vi volete mettere in petto delle medaglie, perché il più bravo e il più bello è quello che prevede molto spesso delle procedure liberticide, delle procedure che mettono a rischio la libertà, la sovranità e la stessa vita dei cittadini. Allora voi siete dei buffoni, non siete persone che vogliono combattere la criminalità: siete persone che si vogliono fregiare del merito di enunciare questa lotta, ma ponendo lo Stato non al di sopra ma al di sotto del cittadino.

Perché, oltre ad una gestione terza dei pentiti, non prevedere che questi signori non si possono pentire a comando dopo cinque, sei o sette anni? Perché voi temete la giustizia giusta.

E perché consentite in quest'Aula che qualcuno vi richiami agli elementari doveri di uno Stato democratico? Non è certo la revisione della legge sui pentiti, non è certo la tipizzazione del reato di concorso esterno che minano la lotta alla mafia. Dopo che li avete presi, accertati i reati e condannati, buttate le chiavi. Interdite e sequestrate tutto ciò che potete, ma dopo non prima.

È facile venire qui con una relazione di questo tipo dove si leggono le stesse cose contenute nelle relazioni di tre, quattro, cinque, sei, sette anni fa. (*Commenti della senatrice Gatti*).

Se volete fare un passo in avanti vi propongo l'altro versante, perché qui di Torquemada e di coloro ...

GATTI (PD). Ora basta però!

D'ANNA (GAL). ...che vogliono lottare senza alcuna paura e senza alcuna riserva la mafia ne troviamo a bizzeffe. È semplice infatti non avere contiguità o conoscenza a Vercelli o a Vimercate: provate voi a fare il sindaco a Casal di Principe, provate voi a fare il senatore in Campania, dove dovete avere l'accortezza di allungare la mano con gente che potrebbe rivelarsi in qualche modo imparentata con persone che appartengono alla malavita organizzata!

Se non distinguiamo il grano dal loglio, ma spariamo a mitraglia, abbassando il livello delle tutele dei diritti e delle libertà dei cittadini, aumenta il grado di omertà.

GIARRUSSO (M5S). Ma per quanto dobbiamo sentirle queste cose? *(Vivaci commenti del senatore Milo).*

PRESIDENTE. Senatore Milo, non usi questo linguaggio nell'Aula del Senato. Non è consentito. Lasci concludere il senatore D'Anna.

Anche lei, senatore Giarrusso.

Senatore D'Anna, si rivolga alla Presidenza quando parla, invece che da altre parti.

D'ANNA (GAL). Questa è la prova provata dell'intolleranza dei professionisti dell'antimafia.

Credo che Giarrusso non abbia mai fatto niente se non parlare contro la mafia, questo vergin di codardo oltraggio.

Fino a quando ci saranno i Giarrusso, quindi, la mafia e la camorra avranno dei parolai e molti cittadini sconteranno la vergogna e l'ignominia... *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, faccia concludere l'intervento.

MARTON (M5S). Ma che senatore Santangelo! Lo richiami!

D'ANNA (GAL). A che titolo? Ma cosa stai dicendo? *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di concludere il suo intervento evitando toni provocatori ed esponendo con sobrietà il suo pensiero.

D'ANNA (GAL). Signora Presidente, sono stato gratuitamente interrotto.

PRESIDENTE. La invito a continuare. Sto cercando di garantirle il diritto di parola. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

D'ANNA (GAL). Per cortesia, posso parlare?

PRESIDENTE. Può continuare. Non si può pretendere il silenzio assoluto, come lei sa. Lei stesso spesso parla mentre altri intervengono.

D'ANNA (GAL). Parlo di un altro Stato, quello in cui i cittadini vedono tutele di diritti e di libertà, dove nessuno è colpevole senza prove e nessuno può essere carcerato senza aver commesso dei delitti.

Questo è il mio modello di Nazione. Se altri ne perseguono di diversi, in nome e per conto della furia iconoclasta o del modo per ben figurare all'esterno, facciano, io non appartengo a questa categoria.

Signor Vice Ministro, la esorto quindi a prendere in considerazione sia quello che diceva il senatore Giovanardi stamattina sulla fatuità di molte interdittive sia quello che io le ripropongo, senza tema di contestazione, circa una rivisitazione della legge sui pentiti, con l'affidamento di

pentiti a magistrati terzi, con la codifica e la tipizzazione del reato di concorso esterno.

Vedete, non c'è felicità senza libertà, né libertà senza coraggio. E ci vuole più coraggio a dire queste cose che a ululare nel coro dei professionisti dell'antimafia. (*Applausi dei senatori Di Giacomo, Liuzzi e Milo*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, come già detto in discussione generale, abbiamo di fronte tre proposte di relazione della Commissione antimafia e un lavoro puntuale che ha visto un interesse molto forte nei confronti probabilmente di una incapacità di combattere un fenomeno grave, anzi gravissimo.

Si tratta di tre relazioni che hanno portato alla produzione di due proposte di risoluzione, sulla terza, che non è stata presentata, farò una chiosa finale cercando di capire quale sia stato il motivo. La proposta di risoluzione n. 1 parla di lotta alla criminalità mafiosa per quanto riguarda i rapporti con l'Europa tutta e con i Paesi extraeuropei. C'è un principio, in quest'Europa, in cui si auspica venga realizzato uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza all'interno dell'Unione europea per assicurare la libera circolazione delle persone e dare a tutti i cittadini diritti e un livello elevato di protezione.

Questo principio si fonda sul Titolo V del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Negli ultimi anni alcuni fenomeni criminali hanno visto raggiungere dimensioni transnazionali, e faccio riferimento al traffico di droga, alla tratta di esseri umani e al riciclaggio di denaro. Queste attività criminali, particolarmente gravi, hanno sviluppato in modo esponenziale le grandi organizzazioni criminali, che hanno avuto la capacità di penetrare nel tessuto socioeconomico con modelli operativi altamente specializzati e professionali. Si tratta di attività che sviluppano e mettono in movimento enormi quantità di denaro, utilizzato anche per l'autofinanziamento e per l'acquisto di armi e di strumenti sofisticati di prima scelta.

In alternativa alle comunicazioni tradizionali viene sempre più utilizzato Internet e il ricorso alle conversazioni con il sistema Voip, e ciò mette in condizione questi soggetti di avere metodologie e approcci che sfuggono ai normali e tradizionali sistemi di contrasto al fenomeno.

Quindi, tra le questioni da affrontare ve ne sono alcune abbastanza cogenti, in primo luogo dal punto di vista conoscitivo: il fenomeno va conosciuto e studiato e quindi è necessaria una maggiore conoscenza dello stesso tramite l'interscambio di informazioni, sinergie comuni, fiducia reciproca di tutti gli Stati e gli operatori; sotto il profilo operativo, nel senso di un reale coordinamento delle attività investigative e giudiziarie; dal punto di vista strettamente normativo, con una sempre maggiore condivisione delle regole, riduzione dei *gap* normativi tra gli Stati e il supera-

mento di quel campanilismo, come ho detto anche in discussione, che ciascun Paese riserva nella gestione dei propri sistemi di giustizia penale.

Le organizzazioni italiane di tipo mafioso hanno esteso i loro interessi oltre i confini, con basi operative in tutta Europa, in America, in Oceania, in Africa, nonché in Medio e in Estremo Oriente. Si tratta di un «atteggiamento» che hanno avuto soprattutto per il mercato degli stupefacenti.

Stante l'interesse di queste organizzazioni a reinvestire soldi sporchi, riciclandoli soprattutto nel settore immobiliare, del turismo e della ristorazione, a seguito dell'attività di repressione del riciclaggio e a fronte della confisca dei beni, si proietta l'attività al di fuori dei confini del Paese: la prova è nel fatto che nel biennio 2012-2013 sono state inoltrate circa 178 rogatorie internazionali, tra cui – sono numeri piuttosto pesanti – 28 verso la Spagna, 19 verso la Germania e 10 verso la Romania.

È chiaramente più complessa la situazione che riguarda l'azione di contrasto alla criminalità in ambito extraeuropeo, perché le situazioni politiche e giudiziarie esistenti nelle diverse parti del mondo sono spesso un freno alle investigazioni.

Durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che volge ormai al termine – potrei dire, per certi versi, che non se ne è accorto nessuno – la Commissione antimafia si è fatta promotrice di documenti che hanno lo scopo di tenere alta l'attenzione e, più in generale, di mettere l'Italia in condizione di rivestire un ruolo importante.

Per quanto riguarda la relazione della Commissione antimafia sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia, di cui alla proposta di risoluzione n. 2, c'è da dire che i testimoni di giustizia in Italia quest'anno sono 85, la maggior parte di età compresa tra i 26 e i 60 anni; 253 sono i familiari coinvolti, tra cui parecchi bimbi tra zero e 18 anni (più di un centinaio). Si tratta di persone che hanno subito un reato o che vi hanno assistito, trovando poi la forza di denunciare. Non vi è ad oggi una legge che si occupi accuratamente e nello specifico di questi soggetti, che qualcuno chiama giustamente «perle rare»: a loro si applica il decreto-legge n. 8 del 15 gennaio 1991, nato per i collaboratori di giustizia, che andrebbe però sicuramente integrato ed aggiornato per servire proprio ad una categoria di soggetti che in questo momento non viene specificamente tutelata.

C'è da chiarire anche la questione della legge n. 45 del 2001, che ha segnato sicuramente un grandissimo passo in avanti, ma non ha rappresentato una significativa innovazione rispetto a quelle carenze di cui parlavo prima.

Come qualcuno ha detto in precedenza, andrebbe sicuramente monitorato anche il percorso per l'inserimento dei testimoni di giustizia nel mondo del lavoro e, da questo punto di vista, lasciano perplessi alcuni discorsi che ho ascoltato prima in quest'Aula sulla capacità dello Stato di mettere in condizione queste persone di riprendere una vita normale ed essere effettivamente libere.

Vorrei concludere facendo riferimento all'altra relazione della Commissione antimafia in materia di formazione delle liste delle candidature un po' a tutti i livelli.

Posso capire il motivo per il quale non è stata presentata una proposta di risoluzione al riguardo, per cui voteremo solo sulle prime due questioni che ho richiamato: probabilmente si tratta di un motivo molto semplice. In effetti, se all'ultima tornata elettorale questo codice di autoregolamentazione fosse stato approvato, o magari trasformato in legge – come peraltro auspicato dalla stessa presidente della Commissione antimafia, onorevole Bindi, per dar seguito un po' alla legge Severino – e se questa fosse stata vincolante per tutti gli aspiranti ad uno scranno, ci sarebbero stati parecchi problemi a riempire le liste. Faccio riferimento in modo particolare a qualche Regione di questo Paese, dove ben 30 sui 90 eletti erano soggetti indagati.

Siamo un Paese strano; siamo un Paese in cui – probabilmente il collega D'Anna ha anche ragione – si parla, si parla e si producono una marea di documenti, a cui poi non si dà seguito, anche sotto l'aspetto della capacità di metterli in azione. Diceva bene Giovanni Falcone: la mafia è un fenomeno umano e, come tutti i fenomeni umani, ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una sua fine.

Colleghi senatori, credo che la possibilità che ci sia una fine a questa bruttissima pagina di questo Paese passa anche dagli atti che saremo in grado di produrre. Quindi, se queste relazioni della Commissione antimafia e le due proposte di risoluzione che sono seguite possono essere l'inizio e anche la naturale e giusta conseguenza di quanto già finora prodotto e fatto, il Gruppo della Lega Nord annuncia il voto favorevole alle due proposte di risoluzione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, anch'io intervegno brevemente per dire che il mio Gruppo voterà a favore delle proposte di risoluzione, condividendo lo spirito di quello che stiamo discutendo in quest'Aula oggi e anche in Commissione antimafia nel corso di tutti questi mesi.

Pensiamo, peraltro, che la Commissione antimafia stia svolgendo un lavoro egregio nel corso di questa legislatura e ci auguriamo anche che possa ritrovarsi, dopo un periodo iniziale, nella completezza dei suoi membri e nella sua possibilità di esprimere un lavoro politico del tutto positivo. Naturalmente lo facciamo ed esprimiamo il voto in consenso a quello che viene proposto, perché pensiamo che proprio su queste questioni – la lotta alla mafia e quanto stiamo dicendo oggi – debbano prevalere sempre gli elementi di unità tra le forze democratiche e debba prevalere con forza un clima finanche unanime del Parlamento repubblicano,

anche perché pensiamo che sarebbe davvero un grave errore se noi abbassassimo la soglia dell'attenzione.

Lo Stato democratico ha ottenuto tanti successi nel corso di questi anni. Sicuramente alcune delle iniziative che sono state fatte sono state positive, sicuramente il lavoro svolto provoca oggi e ha provocato risultati anche visibili e un indebolimento di alcune organizzazioni criminali. Sarebbe però davvero un errore esiziale pensare che questo possa significare abbassare la soglia dell'attenzione, e non rendersi conto invece che sono intervenute, nel corso di questi anni, alcune trasformazioni dentro l'universo delle organizzazioni criminali che rendono non semplicemente giuste e corrette queste proposte di risoluzione, ma del tutto importante l'iniziativa legislativa su questi temi.

Vedete, l'abbiamo detto tante volte nel corso di questi mesi all'interno di quest'Aula: la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, le grandi organizzazioni criminali con cui ci confrontiamo oggi non sono più quelle di prima. La mafia non è più semplicemente la coppola e la lupara: la mafia, la 'ndrangheta e la camorra sono organizzazioni criminali che agiscono profondamente anche nell'economia legale e che, non a caso, agiscono con grande forza non più semplicemente nel Mezzogiorno d'Italia, ma finanche nel Centro-Nord e in altri Paesi europei. È bene quindi occuparci anche di una legislazione comunitaria che possa adeguatamente mettere in atto una risposta.

Gli affiliati alle cosche, ormai, nel Nord del Paese spesso diventano amici dei bancari e degli imprenditori; cominciano a frequentare i loro uffici e ad entrare in confidenza con loro. Usano la liquidità, che in molto pochi hanno, per poter costruire la loro iniziativa. Si occupano prevalentemente di sviluppo territoriale e di appalti. Hanno cambiato, anche per queste ragioni, i meccanismi classici di relazioni con la politica e con il mondo politico. Non siamo più nel tempo in cui ci si riferiva alla politica cercandone il favore, ma in quello in cui l'organizzazione criminale decide finanche a tavolino chi la rappresenta e chi può meglio favorire un appalto o un piano regolatore.

È allora evidente che le trasformazioni intervenute impongono a questo Parlamento la necessità di utilizzare strumenti ad esse adeguati, dal momento che sono state così profonde da rendere le mafie di oggi un pericolo probabilmente ancora più serio e grave di prima.

Certo non vorrei che, come ha fatto qualcuno, si arrivasse all'assurdo di pensare che oggi le mafie vanno combattute perché ha avuto luogo questa trasformazione mentre un tempo esprimevano qualcosa di morale. Mi piacerebbe che quest'Aula facesse giustizia di tutte le sciocchezze che, con molta leggerezza, un po' ironicamente e stupidamente, qualche volta vengono raccontate.

A Portella della Ginestra non c'era niente di morale, mentre i banditi di Salvatore Giuliano sparavano sui contadini siciliani e li ammazzavano, il 1° maggio 1947. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD*). Non c'era niente di morale nemmeno quando è stato ammazzato Placido Rizzotto. Su questo sarebbe bene, sarebbe corretto e sarebbe giusto, soprattutto se

si prendono tanti voti, e in particolare da parte delle giovani generazioni, e si ha grande responsabilità, che non si abbassasse mai la soglia di quello che si può e non si può dire, anche se una cosa si dice semplicemente per fare una provocazione e magari non la si pensa.

Non c'era niente di morale prima e non c'è niente di morale oggi: abbiamo il dovere di intervenire tutti insieme in maniera unitaria, forte e profonda sulle cose che stiamo dicendo oggi, nel tentativo di conciliare aspetti che non sono diversi l'uno dall'altro. Bisogna intervenire sul terreno della legislazione ed avere molta meno ambiguità nel mettere in campo più efficacia, anche nella costruzione di nuovi reati.

Dico al Governo con grande nettezza che trovo profondamente sbagliato il fatto che non sia stato ancora messo in calendario il tema del ripristino del falso in bilancio e dell'introduzione del reato di autoriciclaggio. La mafia si combatte e si sconfigge anche così: certamente con le proposte di risoluzione che stiamo approvando oggi, ma anche e soprattutto alzando il livello sul tema della corruzione, immaginando appunto strumenti che possano incidere alle fondamenta del potere dell'organizzazione criminale.

Non bastano soltanto gli strumenti di repressione, che pure sono serviti nel corso degli anni passati, ed è bene anche approvare codici etici, cosa che ovviamente va fatta con grande intelligenza e cautela, evitando che un codice etico o un tipo di legislazione carceraria possano sconfinare nel campo largo del sospetto, perché lo Stato democratico è sufficientemente forte da immaginare di non poter avere questo tipo di problema. È però importantissimo agire sul terreno della legislazione.

Credo che le cose di cui stiamo discutendo oggi possano costituire un punto importante: ribadisco che la Commissione antimafia, a mio parere, ha fatto un buon lavoro nel corso di questi mesi, ma ritengo occorra più coraggio da parte delle forze politiche e spero che il Governo nazionale su questo dica parole più chiare di quelle che ha detto finora. La mafia si sconfigge anche e soprattutto così. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Simeoni*).

ALBERTINI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*NCD*). Signora Presidente, dopo aver ascoltato questa mattina insieme ai colleghi l'intervento del collega senatore Giovanardi – contenente anche rilievi critici, almeno in sede di applicazione della normativa antimafia, non certamente negli indirizzi, nei concetti e nei valori a cui si fa riferimento – dichiaro il parere favorevole del nostro Gruppo alle due proposte di risoluzione presentate. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la lotta alla mafia richiede una cosa prima di tutto, e si chiama coerenza. Non si può venire qua, in quest'Aula, eletti con quelli che hanno abbassato la pena per il reato di voto di scambio e pretendere di dare lezioni di anti-mafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Si è poco credibili e ridicoli! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi, cari colleghi, siamo la prova che si può venire in questo Parlamento senza stringere le mani dei camorristi, dei mafiosi e degli 'ndranghetisti, *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché i nostri amici, i nostri sostenitori, hanno volti e nomi normali: non si chiamano Nick 'o mericano o Giggino 'a purpetta, come gli amici del senatore D'Anna. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, ha facoltà di parlare senza chiamare in causa chi è già intervenuto. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

GIARRUSSO (M5S). Signora Presidente, non ho detto nulla di offensivo: sto solo difendendo quest'Aula da quanti la infangano con la loro sola presenza. Qua abbiamo assistito alle argomentazioni che vengono dai camorristi!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la prego di continuare il suo intervento, in quest'Aula non le è consentito dire questo: lo dirà in altre sedi. Chi è in quest'Aula ci sta legittimamente. Potrà fare queste valutazioni in altre sedi. La prego di continuare il suo intervento.

GIARRUSSO (M5S). Quali siano le mie valutazioni non me lo può dire lei.

PRESIDENTE. Le sto ricordando solo quali sono le regole di comportamento in quest'Aula. Non posso dire e insegnarle niente, la prego solo di svolgere il suo intervento. *(Commenti dei senatori Marton e Santangelo)*.

GIARRUSSO (M5S). Non mi interrompa, cortesemente. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Noi voteremo questi documenti e lo facciamo per senso di responsabilità, ma con la consapevolezza che sono carta! Sono carta, perché quest'Assemblea, alla prova dei fatti, è venuta a mancare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Qua non c'è la volontà di affrontare il nodo mafia-politica, e lo avete dimostrato nei fatti!

Di queste carte ne potete produrre a tonnellate. Sapete che cosa c'è in Sicilia? L'ho visto qualche anno fa e mi ha dato il voltastomaco: un protocollo di intesa intitolato a un grande eroe del nostro Paese, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e sapete che firma aveva, in calce, quel documento? Quella di Totò Cuffaro. Potete fare tutti i documenti che volete, ma è la coerenza quella che conta in queste cose! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questi documenti non spaventano nessuno, fuori da queste Aule.

Una cosa, però, bisogna dirla, a proposito dell'intervento del collega D'Anna. Ha ragione: dobbiamo finirlo con il concorso esterno in associazione mafiosa. Lo dobbiamo dire chiaro e tondo: il politico che collude con la mafia non commette concorso esterno, è mafioso a tutti gli effetti! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo dobbiamo dire una volta per tutte, anche ai giudici che non hanno il coraggio di scriverlo nelle loro sentenze: quei politici sono il sostegno principale alla mafia, senza il quale la mafia non starebbe in questo Paese da quasi duecento anni! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Finché non passerà questo concetto, qua di lotta alla mafia non se ne parla.

Il nodo da affrontare, per la lotta alla mafia, è proprio quello della politica. Vi siete però rifiutati di affrontare questo nodo: quando abbiamo proposto di punire il politico che si metteva a disposizione dei mafiosi, tanti sono insorti! Noi ricordiamo le voci in queste Aule e le ricordano anche i cittadini per bene là fuori. Questo è il nodo che viene fuori ogni giorno: il nodo dei politici scoperti a disposizione completa delle cosche!

Che cosa vi serve? Una variante al piano regolatore? Un atto amministrativo? Non c'è problema: a disposizione. Un appalto? Una TAV? Un MOSE? Per qualunque cosa, sono a disposizione. Vediamo se il Governo mette a disposizione anche il ponte sullo Stretto. Stiamo a vedere! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Signora Presidente, signori colleghi, noi voteremo a favore delle proposte di risoluzione, ma sappiamo benissimo che questi documenti resteranno lettera morta e che i testimoni di giustizia continueranno ad avere problemi tutti i giorni, perché non sono trattati per quello che sono e che dovrebbero essere: degli eroi che rendono un servizio al proprio Paese! Invece, anche in queste carte essi sono vissuti come un impiccio, come gente che dà problemi alle strutture! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sono considerati in questo modo, invece di essere indicati per quello che sono: persone che svolgono un servizio civile al proprio Paese, assumendosene rischi, oneri ed avendone la vita stravolta. E invece di onorarli come dovrebbe essere, vengono trattati a pesci in faccia! Vengono a raccontarlo a noi, che siamo l'ultima spiaggia per queste persone, come per i cittadini per bene di questo Paese! (*Vivi applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Giarrusso per questo suo accorato e appassionato intervento: non so come si concili con quella «moralità della mafia» che qualcuno ha richiamato solo qualche giorno fa. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e NCD*). Presunta moralità che è diversa dall'assoluta immoralità che noi, invece, assegniamo a pratiche che hanno condannato

(spero non per sempre) i territori del martoriato Meridione d'Italia all'arretratezza e alla disperazione economica, da cui poi dipendono tante altre disperazioni.

Mi preoccupa anche un fatto che, peraltro, in queste relazioni della Commissione antimafia è stato già in gran parte evidenziato. Io spero che si prosegua sulla strada di individuare con sempre maggiore precisione le pericolosissime infiltrazioni nella parte sana dell'economia italiana, che operano attraverso il riciclaggio o, addirittura, attraverso l'acquisizione di importanti aziende in particolare difficoltà o anche di settori della nostra economia, che oggi, in virtù della crisi, sono ancora più esposti a questo grave rischio.

Da qui discende il nostro convinto voto favorevole alle proposte di risoluzione che, come indicato nei testi, necessiteranno sicuramente di ulteriori e ancor più ampi approfondimenti, affinché nella nostra cultura sedimenti una vigilanza e una attenzione a questi fenomeni, in modo tale che diventino parte integrante anche di quella formazione alla politica che noi dobbiamo poter garantire, con equità e correttezza, nel nome di una giustizia che invociamo innanzitutto per noi, prima ancora che per gli altri.

Ecco perché il nostro voto sarà favorevole, senza se e se ma, riguardando però solo quella lotta alla criminalità organizzata in tutte le sue forme e non la messa in discussione di capisaldi del diritto che noi intendiamo difendere, senza se e senza ma, da ogni possibile divagazione, anche in nome di buoni propositi.

La migliore lotta alla mafia e a qualsiasi criminalità organizzata non si fa, senatore Giarrusso, con le grida manzoniane. Si fa con i fatti di ogni giorno, con l'impegno e la coerenza di tutti noi. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Si fa non cadendo nel tranello che la lotta alla mafia a parole sia più efficace di quella silenziosa e quotidiana lotta alle criminalità che fanno innanzitutto le nostre Forze dell'ordine, che fa la magistratura, quando è impegnata su fronti di prima linea, che si fa con il comportamento di ciascuno di noi, ogni giorno, nell'azione civile e nell'azione politica. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD*).

LUMIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, il tema della lotta alle mafie deve qualificare la vita del Parlamento e richiedere a tutto il sistema politico un salto di qualità. È proprio questo il senso delle relazioni che sono state approvate dalla Commissione parlamentare antimafia.

La lotta alle mafie nel nostro Paese è un tema per niente scontato. Le mafie sono ancora forti, allargano la loro sfera di influenza nell'economia e nella politica e sono presenti in territori vasti. Tutto il Paese è chiamato a questa sfida. Colleghi, dobbiamo mettere alle spalle, quelle subdole let-

ture minimaliste o addirittura negazioniste della presenza delle mafie. È una sfida nazionale, è una sfida europea e tutti insieme dobbiamo fare un salto di qualità, nessuno escluso, cari colleghi.

Nel nostro Paese, e qui in Parlamento, non sono mancate letture fuorvianti. Ancora ascoltiamo giudizi orripilanti sul 416-*bis*, su quel reato di associazione mafiosa che è diventato l'architrave della lotta alla mafia in Italia e nel mondo e che è costato la vita ai migliori servitori dello Stato.

Allo stesso modo non è scontata nel nostro Paese quella strana lettura, ambigua e devastante, di una mafia antica buona e di una mafia moderna discutibile, di una mafia che aveva una sua morale e di una mafia che si è «laicizzata». La mafia è un male assoluto: lo è stato ieri e lo è oggi. È un male assoluto sempre e sempre la dobbiamo combattere, in tutti i territori, in Sicilia e al Nord, in Europa e in qualunque contesto internazionale. Colleghi, è una sfida questa che attraversa tutto il sistema politico.

La Commissione parlamentare antimafia sta lavorando con il suo tradizionale metodo di inchiesta intorno ad alcune questioni che sono decisive per dare maturità alla nostra democrazia e credibilità alle nostre istituzioni. Un esempio per tutti è la cosiddetta operazione farfalla, quel metodo devastante di settori dei nostri apparati di giocare una partita che non è contro la mafia, ma diventa collusiva con la mafia, il tema delle trattative, delle minacce di Riina e di tutto quello che ancora caratterizza il rapporto mafia e politica e mafia ed economia.

Si è richiamato il lavoro che la Commissione parlamentare antimafia, proprio questa settimana, lunedì e martedì scorso, ha fatto nella Provincia di Messina, quella Provincia che veniva considerata babba e che invece ha rivelato un sistema perverso, soprattutto nel suo territorio, con in testa Barcellona Pozzo di Gotto. Il sistema di Rosario Cattafi esprime bene la complessità devastante della mafia, in grado non solo di controllare il territorio, ma anche di giocare un ruolo perverso nel rapporto con le istituzioni e l'economia.

Colleghi, accanto a questo lavoro la Commissione parlamentare antimafia si sta adoperando per cogliere l'evoluzione della presenza delle mafie, quell'evoluzione che orienta sempre più le mafie in Italia e in Europa a farsi direttamente economia di impresa e non solo collusione con l'economia e con l'impresa, ma direttamente economia, in grado quindi di intercettare anche la parte legale delle attività finanziarie, commerciali e produttive e di inquinarle alla radice.

Altrettanto preoccupante è la devastante evoluzione che sta trasformando la mafia da sistema collusivo con la politica a sistema che direttamente fa politica e si rappresenta con propri uomini all'interno delle istituzioni, a tutti i livelli, colleghi. Ecco perché, di fronte a questa evoluzione, sono state approvate relazioni che colgono questa stessa evoluzione e provano a trasformare l'azione antimafia da un'antimafia del giorno dopo, che arriva sempre quando le mafie hanno già consumato la cosa,

a un'antimafia del giorno prima, che intercetta le mafie per tempo, per colpirle alla radice, al cuore e alla testa.

La relazione sul semestre europeo dell'Italia in Europa segnala con molta chiarezza che le mafie sono globalizzate laddove le antimafie sono ancora locali. Solo uno spazio giuridico antimafia europeo può consentire di compiere tutti insieme un grande, vero, operativo, concreto e progettuale salto di qualità.

C'è poi l'altra relazione che la Commissione parlamentare antimafia ha approvato in materia di testimoni di giustizia. Quanto è banale collegli confonderli ancora con i collaboratori! I testimoni di giustizia sono la parte onesta e sana dalla nostra società che denuncia le mafie e rischia la vita per questa scelta e a questa parte della società il Parlamento deve dare un segnale chiaro: sono una nostra risorsa e tale devono rimanere, anche in futuro! Non ci devono essere cedimenti, burocrazia, impedimenti, letture pavide o addirittura fastidiose nei confronti di questa scelta.

Ha fatto bene la Commissione parlamentare antimafia a licenziare un codice etico per la formazione delle liste elettorali perché, nonostante nel passato siano stati varati altri documenti della Commissione, non c'è stato ancora un salto di qualità. Ci sono ancora troppe candidature ambigue e sottovalutazioni. La politica ancora non ha scelto la lotta alla mafia come una grande priorità a partire proprio dalle candidature. Ecco perché questo documento chiama in causa la necessità anche di migliorare la lotta alla corruzione. L'anticamera è la via maestra utilizzata oggi dalle mafie per farsi impresa, economia e direttamente politica.

La relazione chiede anche di evitare quella condizione un po' ambigua e penosa per la politica di alzare i livelli quando si è a livello istituzionale locale per poi abbassarlo sulle incandidabilità quando si è a livello nazionale ed europeo. La Commissione antimafia ci chiama a trovare un'omogeneità di azione e ad essere severi sempre, a qualunque livello istituzionale si interviene. Quando c'è una collusione, deve essere colpita, anche quando si è parlamentari nazionali ed europei, così come quando si interviene a livello locale e regionale.

Collegli, le relazioni avanzano anche un metodo di lavoro. Tale metodo ci induce a ritenere che il confronto in Commissione parlamentare antimafia non può solo ridursi all'approvazione di relazioni a futura memoria. Ecco qui la prima grande novità: un metodo che chiama alla responsabilità il Parlamento sollecitandolo a fare leggi, ad intervenire, a misurarsi con quella stagione dell'antimafia del giorno dopo, che deve essere superata, per far avanzare l'antimafia del giorno prima, che è capace di diventare sistemica e progettuale.

Collegli, immaginatevi di fronte a delle sfide che riguardano l'approvazione di norme in materia di autoriciclaggio, o una legge più stringente sulla corruzione, un aumento delle pene per i reati di stampo mafioso, anche con l'inasprimento del carcere duro e del 41-bis – mi auguro che finalmente siano riaperti i penitenziari di Pianosa e dell'Asinara – ed ancora, l'obbligatorietà della denuncia degli operatori economici che rice-

vono richieste estorsive, la possibilità di migliorare la legge sui Comuni sciolti per mafia, l'Agenzia nazionale dei beni confiscati e il testo unico antimafia (la Commissione è pronta a varare un nuovo testo sistematico che ci aiuta anche in questo settore a fare un salto di qualità). Colleghi, immaginate se questo metodo si trasformasse in una sessione sistematica del Parlamento, come accade per le sessioni di bilancio, nell'ambito della quale la Commissione giustizia, la Commissione antimafia e le altre di merito potrebbero lavorare su questo salto di qualità normativo, chiamando l'Aula, in un periodo determinato, a svolgere tutti insieme un lavoro di misura e progettuale.

Colleghi, avviamoci dunque ad approvare le risoluzioni. Il Partito Democratico ha lavorato affinché vi fosse anche un consenso unanime intorno a un moto condiviso del Parlamento, ma state certi che non ci accontenteremo, perché il salto di qualità ci sarà quando apriremo una guerra contro le mafie e non ci limiteremo a contenerle. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Di Biagio e Susta, relativa al documento XXIII, n. 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Zanda, Romani Paolo, Molinari, Giovanardi, Centinaio, De Petris, Laniece, Susta e Di Biagio, relativa al documento XXIII, n. 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione dei disegni di legge:

(1167) Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

(953) RANUCCI ed altri. – Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953.

Il relatore, senatore Ranucci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, approda oggi in Aula il testo, approvato dalla 8ª Commissione, contenente la delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Matteoli e i colleghi di tutti i Gruppi per il lavoro svolto in 8ª Commissione, che ha portato ad una rapida approvazione di un testo ampiamente condiviso.

Questo è, ai fini del rilancio del settore della nautica, un passo assolutamente importante, invocato ormai da decenni dal mercato e dalle associazioni di categoria e, proprio per far capire l'importanza del provvedimento, prima di illustrare l'articolato ritengo utile fornire una breve panoramica del comparto.

L'industria nautica è un vanto del *made in Italy* e dell'industria manifatturiera, con poli di eccellenza nel Nord-Ovest e nel Nord-Est del Paese, in Toscana, Emilia, Marche e Campania; rappresenta la quinta voce dell'*export* italiano, con un fatturato di 3,5 miliardi di euro.

Le imbarcazioni immatricolate in Italia sono circa 105.000. Il 55 per cento sono sotto i 10 metri di lunghezza; le unità al di sopra dei 18 metri sono il 3,6 per cento del totale. Secondo i dati delle federazioni sportive, sono interessati oltre un milione di appassionati. Partendo dai dati del Ministero delle infrastrutture e trasporti e del CONI è facile capire quanto la visione della nautica come un fenomeno di lusso o di pura *élite* sia assolutamente inesatta.

Ma la questione fondamentale, nell'attuale congiuntura economica del Paese, è quella del lavoro. L'industria nautica fa lavorare circa 18.000 addetti diretti, che diventano 80.000 con l'indotto.

Secondo il CENSIS, la nautica e la sua filiera garantiscono i massimi moltiplicatori del reddito e dell'occupazione rispetto a qualunque altro settore del *cluster* marittimo, incluso quello crocieristico. Secondo il Rapporto sull'economia del mare, la nautica vanta un moltiplicatore economico di 4,5 e occupazionale di 6,5 a fronte di una media del *cluster* rispet-

tivamente di 2,5 e 1,8. Sempre per il CENSIS, ogni 3,8 imbarcazioni si genera un posto di lavoro in attività turistiche e nei servizi.

Secondo l'Osservatorio nautico nazionale, la spesa media del diportista sul territorio è circa il doppio di quella del turista cittadino, depurata dal costo dell'alloggio. Sempre secondo l'Osservatorio, poi, una marina turistica genera complessivamente 90 posti di lavoro, di cui 12 direttamente alle dipendenze del porto, 55 occupati in attività inserite nell'area portuale e 23 occupati nel territorio.

Tutti questi indicatori e dati testimoniano che la nautica italiana non è solo un patrimonio della cultura nazionale, ma un vanto dell'industria manifatturiera, un emblema del *made in Italy* e soprattutto una risorsa economica ed occupazionale per il nostro Paese. È uno di quei pochi settori che ci vedono *leader* indiscussi nel mondo e sui quali dobbiamo quindi puntare per tirare fuori il Paese dalla crisi. (*Brusio. Richiami della Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovrete abbassare il livello del brusio, perché il senatore Ranucci – così come quelli che intervengono dopo di lui – ha davvero difficoltà a sovrastarlo.

Vi chiedo quindi la cortesia, se dovete parlare, di uscire dall'Aula.

RANUCCI, *relatore*. La ringrazio.

Nel 2009 l'industria nautica valeva ancora circa 6,5 miliardi di euro, mentre l'indotto derivante dal turismo nautico e dai servizi ammontava a circa 4,5 miliardi di euro. Oggi contano rispettivamente circa 2,5 miliardi ciascuno. Il prezzo più grave è stato pagato dagli occupati, con 39.000 posti di lavoro complessivamente andati persi.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,03)

(*Segue RANUCCI*). La crisi globale ha colpito questo settore duramente in tutto il mondo, ma già a fine 2010 le aziende americane mostravano segni di ripresa, seguite a fine 2011 da quelle del Nord Europa. Nel nostro Paese questo non è accaduto: a fine 2011 la tassa di soggiorno sulle acque marittime nazionali ha fatto precipitare il comparto.

I dati del 2012 sono i seguenti: per l'industria, –85 per cento della produzione; per il turismo nautico, –26 per cento di contratti di ormeggio, –34 per cento di ormeggi in transito, –39 per cento di ricavi, –21 per cento del fatturato del settore.

L'andamento del segmento del lusso – cioè quello che meno ha risentito dell'impatto della crisi – è esemplificativo: nel 2013 l'Italia, ancora *leader* mondiale assoluto, ha mantenuto il 39 per cento degli ordini globali, ma ha perso una quota di mercato pari al 14 per cento.

Credo sia importante la delega che stiamo dando al Governo, della quale vorrei sintetizzare alcuni punti, che sono veramente qualificanti per il lavoro svolto dal Parlamento. Tra l'altro, voglio sottolineare che è una delega al Governo che nasce da un'attività interamente parlamentare.

Innanzitutto, ricordo che il comma 2 introduce elementi di razionalizzazione e semplificazione in alcuni aspetti della normativa di settore e nei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, alla dismissione della bandiera e alla regolamentazione della locazione dei natanti. In particolare, alla lettera *f*) si prevede la disponibilità di un numero congruo di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo – qui abbiamo voluto inserire un punto molto importante – a quelli da riservare ai portatori di *handicap*.

La lettera *g*) dispone la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio attrezzati. La lettera *h*) destina alla nautica minore tutte quelle strutture che presentino caratteristiche tali da poter essere usate per il ricovero a secco. La lettera *r*) interviene su un argomento di grande interesse per il settore della nautica da diporto, i marina *resort*.

In materia di controlli per la sicurezza della navigazione si interviene, da un lato, prevedendo una razionalizzazione delle attività, la cui pianificazione e coordinamento sono affidati al Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera, anche al fine di evitare duplicazioni e accertamenti ripetuti a carico delle stesse unità, e, dall'altro lato, stabilendo il principio del pieno adeguamento dell'ordinamento interno alla direttiva della Comunità europea, in materia di attività di controllo da parte dello Stato.

Si dispone poi la revisione e l'ammodernamento delle norme concernenti le unità da diporto e le loro dotazioni.

La lettera *s*) prevede – riteniamo che anche questo punto sia molto importante – l'inserimento della cultura del mare e dell'educazione marinara nei programmi formativi scolastici, nel rispetto della Costituzione e delle norme vigenti e ad invarianza di spesa, nonché l'istituzione della Giornata del mare nelle scuole.

Le lettere da *v*) ad *aa*) prevedono in primo luogo una revisione delle sanzioni per violazioni legate all'utilizzo di un'unità da diporto, aumentando di un terzo il limite edittale minimo e massimo e prevedendo altresì l'inasprimento delle sanzioni per l'eccesso di velocità e, in generale, per tutte quelle condotte che possano mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone, specie se commesse guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, potendo arrivare anche al ritiro della patente e al sequestro dell'unità da diporto.

La lettera *bb*) prevede inoltre l'adeguamento alla direttiva 2013/53/UE, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua.

I successivi commi 3 e 4 dell'articolo 1 disciplinano l'emanazione dei decreti legislativi che sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni.

Concludo la mia relazione ricordando che oggi, affrontando la rivisitazione del codice della navigazione, stiamo facendo una manovra molto

importante per il nostro Paese. Parliamo sempre di posti di lavoro e, come si evince dai dati che ho riportato, il settore della nautica produce posti di lavoro e, dunque, può rappresentare un vero volano.

Ricordo che abbiamo 8.000 chilometri di coste, una misura pari alla distanza che separa Roma da Pechino. Credo sia importante capire che il mare non è solo un posto dove andare per divertirsi, dove possiamo trascorrere le nostre vacanze e stare bene. Il mare è l'economia del nostro Paese, è un'economia a 360 gradi.

Spesso penso, un po' provocatoriamente, che si dovrebbe istituire all'interno del Governo italiano un Ministero, un riferimento per l'economia del mare che non si limiti alla sola nautica, ma ricomprenda la navigazione, le spiagge, la pesca.

Il nostro Paese ha un'opportunità straordinaria e penso che con la revisione del codice della nautica possiamo iniziare veramente a coglierla. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge delega al Governo per la revisione del codice della nautica è un provvedimento che il comparto aspetta da molti anni e che certamente può fungere da stimolo sia per il settore che per l'intero indotto. Essi, infatti, rappresentano un'eccellenza del nostro sistema produttivo che in questi ultimi mesi sta faticosamente tentando di ripartire.

Dopo sei anni di decisa decrescita, che ha raggiunto il -60 per cento del fatturato, infatti, da gennaio a luglio 2014 si è invece potuto registrare un incoraggiante +5 per cento rispetto alla stagione precedente.

I dati dell'ufficio studi di UCINA stimano per il 2014 una crescita compresa fra il +2 e il +7 per cento del fatturato complessivo.

L'Italia, dunque, rimane il Paese *leader* incontrastato nella produzione di super *yacht* con oltre il 37 per cento degli ordini mondiali. I primi tre cantieri in classifica sono italiani (Azimut, Benetti Group, Sanlorenzo e Ferretti Group), rappresentando da soli il 20 per cento degli ordini mondiali. Sono circa 18.000 gli addetti diretti nell'industria nautica italiana con una variazione complessiva fra il 2012 e il 2013 purtroppo negativa e uguale a -5 per cento. Gli addetti ammontano invece a circa 80.000, se si considera anche l'indotto e il turismo nautico.

Il disegno di legge delega va nella direzione di semplificazione e riordino delle norme del codice della nautica e, in parte, contribuisce ad essere da stimolo per il mercato interno del settore.

In particolare, il disegno di legge delega ha accolto emendamenti importanti. Con il *dry storage* si prevede la realizzazione di un ricovero giornaliero a secco di piccole imbarcazioni, già praticato da oltre 30 anni negli Stati Uniti e da molto tempo nella vicina Francia con diverse utilità e vantaggi. L'ormeggio a secco è più economico sia perché non richiede spazi acquei, se non quelli limitati alle operazioni di alaggio e varo, sia perché

riduce la manutenzione degli scafi. Tale soluzione consente quindi di rendere più economico l'accesso alla nautica da parte di un pubblico più vasto, di non implementare ulteriori strutture portuali costiere, di destinare una maggiore porzione degli specchi acquei esistenti alle unità di grandi dimensioni che generano una rilevante ricaduta economica e occupazionale sui territori, di riutilizzare e mettere a reddito strutture demaniali dismesse.

A tale scopo, l'emendamento in oggetto propone che nell'ambito della rivisitazione della cosiddetta devoluzione il trasferimento alle Regioni della podestà sul demanio marittimo coincida con una politica di indirizzo di destinazione d'uso per *dry storage* delle strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali già identificati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1995.

Un altro nodo importante sciolto dal provvedimento è quello relativo alla figura del mediatore marittimo, introdotta nel nostro ordinamento con una legge del 1968. Tale norma prevedeva genericamente che per l'esercizio professionale della mediazione nei contratti di costruzione, di compravendita, di locazione, di noleggio di navi e nei contratti di trasporto marittimo di cose fosse richiesta l'iscrizione nel ruolo dei mediatori marittimi.

La norma nasce dunque per il settore mercantile, ma finisce per applicarsi indistintamente anche al diporto. Una prassi che ha comportato conseguenze assai gravi per il settore. È successo, infatti, che i rivenditori autorizzati di cantieri nautici che per loro natura sono agenti, rappresentanti di commercio, qualora nella vendita di un'unità da diporto nuova avessero proceduto al ritiro di altra unità, siano stati sottoposti ad indagine della Guardia di finanza per assenza del titolo di mediatore marittimo mercantile. Nella sola Liguria ciò ha portato una cinquantina di aziende davanti alla procura della Repubblica, penalizzando questa attività economica.

Oltre a questi provvedimenti, risulta importantissimo quello con cui il Governo equipara i marina *resort* alle strutture ricettive all'aria aperta. Un passo importante che permette di applicare l'IVA ridotta al 10 per cento per le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità all'ormeggio, un'aliquota da sempre vigente per tutti gli altri segmenti del turismo. Un risultato significativo per la valorizzazione del turismo nautico. Tuttavia la norma, non ancora entrata in vigore, è limitata al solo 2014.

Nella relazione di accompagnamento al decreto sblocca Italia si legge che le risorse per renderla stabile sarebbero state individuate nella legge di stabilità. Nel testo approvato dal Governo non se ne fa menzione. Lavoreremo quindi per estenderla anche agli anni successivi.

Certamente tanto c'è ancora da fare per questo settore. Purtroppo in questi anni non lo si è valorizzato come meritava. Resta infatti ancora aperta, per esempio, la questione dell'unificazione dei contratti di lavoro della nautica, che oggi opera con cinque diverse tipologie. Su questo tema mi auguro si possa trovare una soluzione anche nel *jobs act* con

un provvedimento che semplificherebbe molte procedure, agevolando lavoratori e datori di lavoro del settore.

Concludo, signor Presidente. Acquisizioni straniere, mobilità, cassa integrazione e chiusure di attività hanno caratterizzato la nautica da diporto e la cantieristica in Italia. Tuttavia, l'Italia resta il primo produttore mondiale di mega-*yacht*, le barche sopra i 24 metri, e in generale il secondo dopo gli USA. Un primato che affonda le sue radici in un terreno fatto di creatività, genialità e grande sacrificio.

Gli imprenditori italiani, di questo affascinante settore sono riusciti a mettere insieme tanti saperi con intelligenza, trasformandoli nella chiave di un successo riconosciuto in tutto il mondo. Oggi esportiamo il 93 per cento della produzione, siamo tra i primi Paesi del mondo a produrre componentistica per il diporto, che rende all'avanguardia anche le barche costruite dai nostri *competitor* internazionali.

Per questo la politica ha il dovere di provare a sostenere un settore che, ancora oggi, nonostante la crisi, è il comparto – come ricordava il senatore Ranucci – che dimostra la più alta capacità di generare ricchezza e occupazione nell'ambito del *cluster* marittimo e rappresenta un valido strumento strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

La sfida, signor Presidente, cari colleghi, si gioca anche riconoscendo il primato di questo settore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che nella seduta antimeridiana di domani, per l'esame della relazione del Governo sulla Nota di aggiornamento del DEF, ciascun Gruppo avrà a disposizione, per la discussione generale e la dichiarazione di voto, un tempo complessivo di 15 minuti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1167 e 953 (ore 18,13)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagnoncelli. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame va nella direzione di una riscrittura delle norme in materia di nautica da diporto. Alcune norme che riguardano il settore della nautica sono già contenute nel cosiddetto decreto sblocca Italia (in particolare, all'articolo 32, si tratta dei cosiddetti marina *resort*).

Probabilmente, preso atto della necessità di esercitare una delega, sarebbe stato necessario un tempo più breve per l'emanazione dei decreti delegati. Il Governo si è preso due anni di tempo, che sembra oggettivamente piuttosto eccessivo.

Il settore della nautica ha già conosciuto interventi organici di regolamentazione, prima nel 1971, con una legge che ha introdotto nel nostro

ordinamento il concetto della moderna nautica, quindi nel 2003, con una sostanziale riscrittura di quella normativa, per arrivare al codice della nautica da diporto del 2005, poi novellato nel 2011 e da interventi minori nel 2012 e nel 2013. Ora l'Europa ci chiede di adeguarci alle previsioni normative comunitarie.

Questo è certamente un settore che potrebbe dare un grande impulso alla crescita del Paese se si considera, ad esempio, un dato elementare: siamo il Paese delle Repubbliche marinare, ma possediamo la metà dei posti barca della vicina Francia, che ha un'estensione costiera di molto inferiore all'Italia. Non solo la Francia, ma ormai tutti i Paesi rivieraschi che gravitano sul Mediterraneo ci fanno concorrenza, a cominciare dalla piccola Croazia, che è qui fuori porto.

Le scelte sbagliate dei Governi di sinistra hanno sempre considerato la nautica un settore da ricchi, prima aumentando ogni tipo di imposta sulle attività da diporto, poi includendo i possessori di imbarcazioni tra i sospetti evasori da controllare. Il Governo Monti inventò la tassa di stazionamento, poi trasformata in tassa di possesso dopo aver capito che gli *yacht* italiani prendevano il largo verso altri porti.

È così che il settore della nautica è entrato in crisi e stenta a rialzarsi, con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

Abbiamo appena approvato il *jobs act*. Va però anche valutata la peculiarità del settore della nautica, in cui i lavoratori operano sotto i contratti più disparati, da quello dei metalmeccanici a quello chimico-plastico. Non è questa la sede, ma va evidenziato che il settore necessita di un'uniformità contrattuale che deve tener conto anche della stagionalità del prodotto e che presenta periodi di lavoro più o meno intensi.

Miliardi di euro di prodotto interno lordo potenziale, che non si è sviluppato in questi anni, anzi, ha registrato una diminuzione pari a circa la metà negli ultimi cinque anni. La nautica è un settore economico attorno a cui gira la costruzione, il commercio, la manutenzione, la locazione e il noleggio di imbarcazioni, la costruzione e l'ammodernamento di porti e approdi turistici, il turismo, l'attività ricettiva nei porti e sulle imbarcazioni, tutte le attività legate agli sport nautici e tutti i servizi connessi alle attività citate.

Ecco, la nautica da diporto è fatta di tante realtà oggettive, che vanno oltre gli accertamenti e la burocrazia, che pure sono necessari, se non sono invasivi e non mirati ad eventi spettacolari. È un settore economico che potrebbe dare impulso alla crescita del prodotto interno lordo attraendo imponenti risorse, soprattutto dall'estero.

È giusto quindi che il Governo riscriva le regole perché, dal 2008 al 2013, il settore della nautica ha visto complessivamente ridotto il fatturato da 6,2 a 3,2 miliardi. Gran parte della perdita riguarda la piccola nautica e, in particolare, la nautica da diporto. Il fatturato della filiera legata alla nautica da diporto all'interno della piccola nautica rappresentava almeno il 40 per cento e ora sta scendendo poco sopra il 30 per cento.

Parliamo di 15.000 posti di lavoro, che stanno diminuendo ogni anno, in larga parte situati in microimprese con meno di cinque addetti.

Un *trend* discendente, quello del fatturato del settore, di gran lunga superiore a quello che ha registrato il calo del PIL nazionale.

Il settore della nautica da diporto, più di ogni altro, necessita di una riduzione degli adempimenti e di una riduzione del peso del fisco.

Noi auspichiamo pertanto che la delega in esame porti ad una seria opera di delegificazione e di semplificazione della normativa del settore e ad un alleggerimento delle regole, dei controlli e del conseguente carico fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sonogo. Ne ha facoltà.

SONEGO (PD). Signor Presidente, cari colleghi, desidero anzitutto esprimere un plauso all'iniziativa del Governo e del collega Ranucci e degli altri firmatari per questo disegno di legge che affronta i problemi di un segmento specifico della marineria italiana in maniera innovativa ed utile.

Condivido le opinioni che sono già state espresse e che convergono sulla sottolineatura secondo cui ci si occupa troppo poco e a volte anche in maniera inopportuna dei problemi dell'economia del mare. Noi lo facciamo questa sera con un provvedimento che si focalizza su un tratto di quelle problematiche generali, facendolo – lo ripeto – in maniera innovativa ed utile. Stiamo parlando della nautica da diporto, che contribuisce in maniera importante al prodotto interno lordo del Paese, che è uno dei grandi motivi di attrazione turistica e che contribuisce in termini di occupazione in maniera non secondaria. Dobbiamo infatti ricordare che ogni posto barca porta, di per sé, un carico occupazionale non secondario. In questi ultimi anni – è già stato osservato, ma desidero ribadirlo anche io – si sono fatte, in alcune occasioni, operazioni legislative utili per il settore. Mi riferisco, per esempio, ad una normazione di qualche anno fa che, con interventi in materia di *leasing* ha favorito moltissimo l'attività cantieristica che è stata richiamata qualche minuto fa dalla collega Fabbri e che anche io desidero sottolineare come uno dei punti di forza della manifattura nazionale. Tuttavia, in tempi più recenti l'intervento legislativo si è connotato per effetti nefasti: ricordiamo tutti quelli del 2011 e del 2012 che hanno colpito con misure tributarie inopportune e autolesionistiche il settore, dimenticando che se si colpisce con una tassazione ingiusta un settore della manifattura caratterizzato da un radicamento materiale sul territorio (penso ai capannoni e alle fabbriche), si può magari immaginare di reagire con una delocalizzazione, ma, viste le caratteristiche fisiche dell'investimento, essa non sempre è possibile, spesso è difficile e, in ogni caso, richiede del tempo. Nel caso della tassazione delle barche, siccome le barche non sono radicate, basta mettere la prora in direzione di un approdo straniero e si risolve il problema, come è accaduto e come è stato qui ricordato opportunamente. Alla fine ne hanno beneficiato gli attracchi della vicina Croazia, della Grecia, della Corsica o della Costa Azzurra, con una penalizzazione significativa della nostra capacità di offerta turistica ed una conseguenza negativa sul prodotto interno lordo e anche sull'occupazione.

Credo che il provvedimento che oggi discutiamo e ci accingiamo a licenziare voglia essere, in primo luogo, una sottolineatura della necessità che l'Italia assicuri una cura sufficiente alla propria marineria e, in questo caso, specificamente, all'economia marittima che deriva dalla nautica da diporto.

La delega che ci accingiamo a votare è utile per quanto riguarda le misure che attengono la semplificazione, una nuova e moderna regolazione dei contratti di regolazione dei natanti, il controllo della navigazione e, infine, tutta la complessa ma non secondaria materia della revisione dei titoli a comandare una imbarcazione da diporto, oppure la questione delle sanzioni. Sono tutte cose positive.

Mi permetto di introdurre un elemento di dissenso, come ho già fatto in Commissione, per quanto riguarda una misura che a me pare sarebbe stato opportuno evitare (e, pur rendendomi conto che non sia la più importante, ne parlo ugualmente): si tratta della misura riguardante l'istituzione della giornata scolastica della cultura del mare e della navigazione. Quando parliamo di scuola – e mi rivolgo al Governo nel raccomandare questo aspetto – ritengo faremmo bene a concentrarci sulla necessità che essa in primo luogo si focalizzi sull'apprendimento dello scrivere, del leggere e del far di conto, per dirla in maniera un po' dozzinale. Voglio riferirmi, in termini un poco più appropriati, alla necessità di non divagare eccessivamente nelle materie d'insegnamento e apprendimento, perché se ognuno, per una qualsiasi delle tantissime materie sulle quali ci possiamo sbizzarrire, pensa d'istituire una particolare giornata da dedicare a quell'argomento nella scuola, corriamo il rischio – come dicevo un attimo fa – di divagazioni inopportune.

Comunque, in un provvedimento molto settoriale, ma anche molto importante, se questo è l'unico neo, ritengo che esso possa essere meritevole di plauso e soddisfazione, e mi rivolgo al collega Ranucci, oltre che al rappresentante del Governo qui presenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, come non riconoscersi nelle parole di Charles Baudelaire: «Uomo libero, amerai sempre il mare», ancor di più nel nostro Paese, con i suoi oltre 8.000 chilometri di straordinaria costa (quanto fragile, per gli scempi cui l'abbiamo sottoposta da quasi un secolo)?

Per questo, la nautica da diporto non solo ci appassiona, ma le riconosciamo un ruolo fondamentale nell'economia marittima del nostro Paese, poiché può rappresentare una leva per tutelare un bene assoluto per l'Italia, invertendo certe politiche sciagurate di consumo e aggressione. Si tratta infatti di un settore che molto ha dato al nostro sistema in termini di risorse e di occupazione di qualità, anche in riferimento all'importante indotto.

Che la nautica costituisca un'eccellenza del nostro Paese lo dimostrano i dati. Nel 2013, quasi un terzo della domanda mondiale di imbarcazioni da diporto è stato commissionato ai cantieri italiani. In questo settore, pur dimezzato dal 2009 al 2012, l'Italia è ancora la numero uno ed il prodotto qui realizzato, da un punto di vista qualitativo, resta *leader* anche a livello internazionale.

Sappiamo che nel settore lavorano circa 19.000 persone direttamente, per un fatturato di circa 2,5 miliardi, eppure da tempo esso attraversa una crisi preoccupante. Secondo i dati dell'Osservatorio nautico nazionale, dal 2008 si è verificato un crollo del mercato nazionale. Nel 2012 sono state registrate 932 nuove unità, contro le 4.500 del 2008. Sempre secondo l'Osservatorio, con l'approvazione della tassa di stazionamento l'industria ha registrato l'85 per cento in meno della produzione per il mercato nazionale, mentre l'*export* è tornato ai livelli precrisi. Il turismo nautico ha registrato un calo complessivo del 26 per cento dei contratti di ormeggio annuale, un calo del 34 per cento degli ormeggi in transito, un calo del 39 per cento dei ricavi da approdo a gestione pubblica, un calo del 56 per cento nella spesa turistica dei diportisti sul territorio ed un calo del 21 per cento del fatturato per il settore *charter*. A completare il quadro, vi è stata la fuga del 26 per cento della flotta da diporto. A fine 2012, il gettito della tassa è stato di 24,5 milioni di euro contro i 150 milioni previsti dall'esecutivo.

È evidente che il settore sta fronteggiando i pesanti effetti della recessione che ha colpito anche la filiera dell'industria e del turismo nautico, soprattutto in conseguenza di una significativa flessione dei consumi da parte dell'utenza con barche medio-piccole. Questa situazione, però, non dipende soltanto dagli effetti indotti dalla crisi recessiva generale su produzione e consumi, ma anche da ritardi e carenze infrastrutturali, nonché da scelte destinate al comparto discutibili sul piano fiscale e da procedure amministrative sovente contraddittorie.

La nautica da diporto è stata oggetto, nella XIV legislatura, di una riforma nata anche dal riconoscimento del diporto nautico come settore produttivo strategico per il sistema economico italiano e finalizzata a favorire l'incremento del turismo nautico. Avviata dalla legge n. 172 del 2003, che ha innovato la disciplina dando impulso allo sviluppo del turismo nautico in Italia, la riforma è stata completata dal codice della nautica da diporto, adottato con decreto legislativo n. 171 del 2005, che ha concretizzato il tanto atteso testo unico in materia di navigazione da diporto. A distanza di otto anni dall'entrata in vigore del codice, il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge che delega il Governo per la sua revisione, dopo il cosiddetto decreto del fare, che aveva già fissato, seppure in maniera insufficiente, misure per il rilancio del diporto nautico: è stata modificata la tassa di possesso con l'esenzione per i natanti fino a 14 metri, il dimezzamento per quelli da 14 a 20 metri e l'ampliamento delle fattispecie per i benefici fiscali del noleggio occasionale.

La delega per la revisione del codice della nautica ha oggi l'intento di dare ulteriore stimolo alla ripresa del settore produttivo, alla semplifi-

cazione, all'efficacia e alla tutela della sicurezza della nautica e dei fruitori del mare, per una revisione organica di una filiera che vanta oltre 45 tipologie di specializzazione economica, che vanno dalle attività di produzione, al *refitting*, ai vari servizi complementari collegati alla portualità e al turismo nautico, per un indotto complessivo valutabile in non meno di 100.000 addetti. Si tratta di una filiera che purtroppo vive ormai da alcuni anni una pesantissima crisi della domanda interna, che ancora non accenna a terminare.

In questa prospettiva, il codice deve avere la duplice funzione di accorpate le numerose e frammentarie disposizioni esistenti e di snellire procedure e tempi. È ancora possibile intervenire in termini di regime amministrativo delle unità da diporto, di controlli in materia di sicurezza della navigazione e di prevenzione degli incidenti in prossimità della costa, oltre che in termini di sanzioni.

È però del tutto evidente che *in primis* è necessario sostenere lo sviluppo del settore, coniugandolo ad interventi di riqualificazione territoriale e occupazionale. È infatti su questo binomio territorio-lavoro che si gioca la sfida del rilancio del settore, che richiede anche un confronto aperto e costruttivo, soprattutto dal punto di vista politico-economico oltre che istituzionale e di Governo. È infatti urgente tradurre l'impegno congiunto di tutti gli attori istituzionali e del settore in un tavolo di analisi e proposte concrete per il rilancio dell'industria e del turismo nautico, perché «risollevamento» significa *in primis* riorganizzazione e sviluppo, che non possono assolutamente prescindere dalla preoccupazione costruttiva per la grave sofferenza occupazionale del comparto e da interventi concreti sulla condizione ambientale costiera, nella prospettiva di un'azione mirata volta anche a contrastare il dissesto idrogeologico prodotto da decenni di vessazioni fiscali e di inesorabile deperimento ambientale.

L'impegno per invertire questa tendenza incontra la nostra sensibilità di legislatori, laddove si colgono segnali chiari e per questo condivisibili di rispetto per la bellezza dei beni paesaggistico-ambientali e di volontà di esperire una diversa fruizione del territorio, che ponga la riqualificazione come *conditio sine qua non* per puntare al rilancio industriale di una risorsa fondamentale per il futuro del nostro Paese.

È secondo queste premesse che dobbiamo articolare la riforma secondo finalità di coordinamento, armonizzazione e soprattutto semplificazione della normativa sull'immatricolazione delle unità da diporto; così come del regime delle unità ad uso commerciale (noleggio, scuola nautica) e delle procedure per la dismissione di bandiera. A titolo di esempio, a causa delle lungaggini burocratiche, sussistono serie difficoltà di vendita all'estero di barche italiane usate.

Ancora, è necessario semplificare le procedure di locazione dei nautanti, armonizzando le diverse ordinanze delle autorità marittime, come pure i titoli professionali del settore (ad esempio quelli per condurre le imbarcazioni adibite al noleggio), anche a tutela delle misure di sicurezza per il trasporto di passeggeri e merci e soprattutto per agevolare l'accesso al mercato del lavoro.

È poi auspicabile porre fine alla consuetudine delle duplicazioni delle verifiche e dei controlli delle unità, riducendo procedimenti burocratici e uniformando il più possibile le procedure. Nello stesso tempo vanno rafforzate le misure di sicurezza – e le conseguenti sanzioni (graduandone, si intende, i livelli di gravità) – necessarie a prevenire tutte quelle violazioni che possono provocare incidenti marittimi, in particolare sotto costa.

L'adeguamento del codice all'evoluzione tecnica e tecnologica del comparto – per ricercare una sintonia dell'amministrazione con il Paese reale e recuperare parte del tempo perduto – è solo un passo. Senza il confronto con tutti i soggetti e gli operatori del settore, senza il coraggio di ridare slancio allo sviluppo e al mercato del lavoro, senza la messa in rete del sistema portuale in un'ottica di riqualificazione dei bene comune Mediterraneo, senza il potenziamento e il riutilizzo delle aree portuali dismesse, incluse le acque fluviali, senza la valorizzazione del turismo nautico, senza una chiara differenziazione politica tra internazionalizzazione del settore e delocalizzazione delle risorse produttive, la riforma del codice rischia di essere soltanto una bella cornice vuota. Il mare, il *Mare nostrum*, è cuore pulsante della nostra economia e del nostro Paese.

Proprio questo è il significato e il valore principale che attribuisco a questo provvedimento. Oltre il significato positivo del metodo, basato, per una volta almeno, sul confronto nel merito: questa volta non è calata la mannaia della fiducia; vi è stato invece un reciproco ascolto, che ha permesso di correggere e – spero – migliorare l'articolato, cosa che dovrà proseguire anche oggi e nel prosieguo dell'*iter* parlamentare. Come sulla semplificazione, dobbiamo infatti fare di più, soprattutto verso i piccoli operatori del settore.

Concludendo, mettiamo il Paese nelle condizioni di vincere la sfida della qualità e dell'eccellenza, che è decisiva per il nostro Paese. È l'unica sfida che possiamo e dobbiamo vincere. Questa si vince suonando tutti i tasti: salvaguardia del territorio dal consumo ed interventi per contrastare nettamente il dissesto idrogeologico innanzitutto, ma non solo, delle nostre coste, per rimettere in moto l'industria del turismo, decisiva per il nostro Paese.

Che insieme al patrimonio archeologico, artistico e a quello del paesaggio, il Paese possa avvalersi dell'unicità delle sue meravigliose coste continentali, delle isole Sicilia e Sardegna e di quelle minori (minori solo per superficie). Insieme, tutte queste condizioni rappresentano un patrimonio che non ha eguali al mondo e che noi dobbiamo tutelare, curare e migliorare, impedendo che qualcuno lo distrugga, lo consumi, lo comprometta per sempre. (*Applausi del senatore Barozzino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Ranucci per la relazione sulla fusione di questi due disegni

di legge (il n. 1167 e il n. 953), che riguardano la riforma del codice della nautica da diporto.

L'obiettivo dell'intervento normativo è quello di armonizzare la disciplina complessiva sulla nautica da diporto che, ricordo a chi ci segue da casa, riguarda quelle barche che hanno una lunghezza di pochi metri (non certamente superiore ai 24 metri) e che hanno uno scopo di carattere sportivo, ricreativo e senza fini commerciali: il sostantivo «diporto» vuole dire appunto ricreazione, divertimento.

Questo disegno di legge delega il Governo a ridisegnare complessivamente una normativa. Probabilmente si poteva fare di meglio, ma è già un ottimo passo avanti.

È ormai consolidata la considerazione della disciplina del diporto nautico come un settore specialistico del diritto della navigazione. La finalità è quella di includere gli interventi puntuali attuati successivamente all'entrata in vigore del codice della nautica sino ad oggi.

In tale direzione, i provvedimenti delegati sono altresì chiamati ad offrire soluzioni di snellimento delle procedure burocratiche che, tuttavia, permettano di associare un adeguato vaglio sui requisiti soggettivi, strutturali e documentali, accomunati dall'essere funzionali a misure di salvaguardia della sicurezza del mezzo nautico e degli occupanti, oltre che alla sicurezza della navigazione circostante e dell'ambiente marino e costiero.

La nautica da diporto è stata oggetto, nella XIV legislatura, di un'ampia riforma, nota anche per il riconoscimento del diporto nautico come settore produttivo strategico per il sistema economico italiano, finalizzato a favorire l'incremento del turismo nautico.

La riforma avviata con la legge n. 172 del 2003 aveva dato già allora notevole impulso allo sviluppo del turismo nautico in Italia. Essa è stata, tra le altre cose, poi completata con il codice della nautica da diporto, adottato con decreto legislativo n. 171 del 2005.

Tutti coloro che sono intervenuti prima di me hanno affrontato anche la questione del turismo e hanno parlato di economia ed indotto. Il disegno di legge dovrebbe, anzi deve essere l'occasione per riordinare le leggi che disciplinano il comparto. C'è infatti assoluto bisogno di una semplificazione delle norme e dei regolamenti per permettere, alle attività dell'indotto e dell'intero settore, un rilancio e uno sviluppo economico.

Il turismo nautico ha un valore in termini economici ed occupazionali, collocandosi a pieno titolo tra le attività che rivestono una grande importanza in termini di occupazione e di prodotto interno lordo del nostro Paese. Parlando di nautica da diporto non si può, infatti, prescindere dal turismo nautico, ad essa collegato in modo così stretto da confondersi quasi con essa. C'è infatti una tale interconnessione nelle attività e nei lavori tra le due cose che, a volte, si confondono.

Dalla barca nasce tutto l'indotto legato al turismo del mare, indotto che comprende attività che rimangono tutte legate inscindibilmente al mare e sono quindi da considerarsi a tutti gli effetti parte integrante dell'attività dell'impresa marittima. Ma il ciclo di vita della produzione e ge-

stione di un'imbarcazione da diporto dà impulso ad un sistema di relazioni di carattere anche intersettoriale con imprese di settori che non sono tradizionalmente considerate nell'ambito del comparto della nautica da diporto. Parliamo, per esempio, di specializzazioni legate all'arredamento, in cui credo che l'Italia sia maestra mondiale.

Il settore, però, sta attraversando – come è noto – una fase di crisi, la cui portata finale e complessiva è difficile da prevedere, in quanto la trasformazione è tuttora in atto. In un'ottica di breve periodo la situazione appare molto pesante. La gran parte dei cantieri sta ultimando le commesse acquisite negli anni passati, mentre il flusso degli ordini sembra essersi drasticamente rallentato. Chi in particolare subisce gli effetti negativi sono soprattutto le imprese delle subforniture, magari quelle più specializzate proprio sotto l'aspetto degli arredamenti interni e della meccanica legata ai motori.

Un fattore importante da valutare è il parco dell'usato, che è invenduto.

L'altro fenomeno che riguarda il settore della nautica è quello dei servizi per la portualità, ovvero tutte quelle attività connesse con l'uso delle imbarcazioni le quali, anche in questo caso, come indotto creano parecchi posti di lavoro. Il sistema della nautica francese, per esempio, è da tempo orientato verso questa direzione: la strategia di offrire più servizi per chi ha una barca piuttosto che produrre imbarcazioni nuove.

Signor Presidente, non so se questa sia la soluzione. Credo di no. Credo che le capacità che abbiamo di *design* e di produzione di barche, anche di grandi dimensioni, siano molto importanti per questo Paese. Quindi, andiamo avanti e lasciamo perdere quello che fanno i francesi che tra l'altro, sotto l'aspetto della capacità di batterci sui posti barca, avendo non dico la metà ma quasi dello sviluppo costiero, sono maestri.

Il fatturato in questo comparto vede un rallentamento. Il fatturato anche nel 2013, come negli anni precedenti, a partire dal 2009, mostra dati poco confortanti. Le stime messe a punto dall'Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini (UCINA), la Confindustria nautica, ne danno una forte dimostrazione. Il fatturato globale del settore nel 2013 risulta incluso fra i 2,4 e i 2,3 miliardi, con una variazione, rispetto al 2012 del -4 per cento nella prima ipotesi e del -8 per cento nella seconda. Rispetto al 2008, dove si era visto un punto molto alto di produzione e di fatturato (la produzione arrivava come fatturato ad oltre 6,2 miliardi), le stime della variazione ammontano a -61 e -63 per cento per quanto riguarda le prospettive per il 2013.

Riguardo al settore dei *superyacht*, in cui l'Italia mantiene, nonostante tutto, una posizione di *leadership* mondiale, noi siamo detentori di quasi il 40 per cento delle commesse mondiali, dato da ascrivere ad aziende italiane che rappresentano nell'*export* uno dei mercati più importanti.

Questa è la storia e questo è l'auspicio che abbiamo per quanto riguarda le questioni legate a questa legge delega.

Ora cominciamo con le questioni un po' più cogenti. Qualcuno dice che c'è la crisi e, pertanto, si vendono meno barche e io dico che nessuno può dire il contrario. Abbiamo una disoccupazione al 14-15 per cento e quella giovanile al 45 per cento (e quelli legati alla nautica da diporto sono comparti in cui le specializzazioni potrebbero mettere in condizione i ragazzi di trovare un'occupazione dignitosissima). I conti pubblici sono in *overdose* di segni meno. Il debito pubblico è inarrestabile. Ci sono molte ditte che scappano all'estero, però ce ne sono altre che non hanno neanche la forza di chiudere. Sono ditte messe a dura prova dalla nota vicenda del TFR in busta paga (anche qui ne vedremo probabilmente delle belle). C'è poi una serie di lavoratori che sono stati umiliati dalla legge Fornero. Se poi ci mettiamo anche le questioni legate allo scellerato embargo russo, vediamo che siamo dei Tafazzi che veramente hanno fatto delle proprie risorse più importanti degli oggetti poco onorevoli da massacrare.

Poi sul comparto, oltre a questo scenario incredibile, c'è da dire che si sono abbattute anche delle scelte sbagliatissime del Governo Monti: qualcuno l'ha detto prima, ma non ha avuto il coraggio di fare il nome del padre di queste scellerate scelte. Il terrore che ha provocato il solo annuncio nel 2011 una tassa di stanziamento per gli *yacht* nei porti nazionali ha fatto scappare tutti in altri porti stranieri. Prova ne è, ad esempio, l'incremento del fatturato della Corsica e della Croazia. Questo annuncio è durato sei mesi, ma sono stati sufficienti perché gli armatori italiani e stranieri portassero via le barche dai nostri scali e poi sono valse a poco le successive misure per metterci una pezza: il danno, Presidente, era già fatto e non si è mai più ricomposto perché nessuno si fida più. Uno non compra o vende una barca tutti i giorni. C'è stata un'incapacità del Governo di valutare la mucca da mungere perché poi è morta la mucca ed è finito anche il latte. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Peraltro, un errore analogo è stato fatto per le auto di grossa cilindrata: si è cercato di mettere in condizione i proprietari di versare dei soldi; poi la cosa è andata diversamente perché i possessori di auto di grossa cilindrata le hanno messe sulle bisarche e le hanno mandate all'estero e non c'è stato nessun introito. Inoltre, c'è stato il «simpatico» balzello legato all'ippica: avere un ronzino in stalla era per il modello 740 come avere in stalla un Varenne, quindi in quel caso alcuni addirittura abbandonavano i cavalli per le campagne perché venivano considerati, a tutti gli effetti, una proprietà di lusso.

Ebbene, signor Presidente, se in un Paese con uno sviluppo costiero di circa 8.000 chilometri abbiamo la metà dei posti barca della Francia, che pure ha uno sviluppo costiero molto inferiore, e se il 2012 e il 2013, gli anni a cui facciamo riferimento nell'immediato, sono stati gli anni orribili per la nautica da diporto, non è certo il caso di intonare la canzone di Orietta Berti «Fin che la barca va» che resta nel museo delle canzoni nazionali. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, stiamo parlando di un disegno di legge delega. Ancora una volta il Governo scrive un disegno di legge delega nel quale delega sé stesso a fare, diciamo, una legge.

Il settore di cui stiamo parlando è indubbiamente importante, per alcuni versi fondamentale, perché – come è stato già detto – il nostro Paese ha 7.450 chilometri di costa, uno sviluppo molto importante. Pertanto, il settore della nautica da diporto incide fortemente sull'economia del Paese e su cosa noi vogliamo per un Paese che ha tutte queste coste e (come per tutte le bellezze d'Italia) dovrebbe sviluppare fortemente questo settore.

Dal punto di vista squisitamente tecnico, però, ancora una volta ci troviamo a parlare di un disegno di legge delega. Il Governo se la scrive, dunque, «se la canta e se la suona», si direbbe. Ciò è successo spesso in questa legislatura: spesso, infatti, assistiamo a questo fenomeno in cui il legislatore, cioè il Parlamento, è sostanzialmente esautorato del suo ruolo, che viene assorbito dal Governo. È una pratica che noi continuiamo sempre a condannare, perché vogliamo riprenderci il nostro ruolo, vogliamo che il Governo esegua la nostra volontà; e questo il Governo lo deve capire.

Tuttavia, la scelta della legge delega viene probabilmente assunta per dare un contentino alla maggioranza che sostiene il Governo: il Governo dà il contentino della legge delega, perché, è vero che se la scrive da solo, ma così dà una parvenza di funzione a questo Parlamento. Questa, come ho già detto, è una pratica assolutamente non accettabile.

Entrando nel dettaglio, il disegno di legge arrivato in Senato era, come al solito, una bella delega ampia, in cui non venivano piazzati paletti chiari. Era il solito modo di fare, con cui il Governo si tiene le mani libere per fare quello che vuole.

Però bisogna dire che in Commissione abbiamo fatto un lavoro importante: si è indubbiamente stretto un poco, si è specificato meglio quello che si deve fare. Questo ha rappresentato un buon lavoro svolto in Commissione da parte di tutti i Gruppi. Noi abbiamo proposto anche altri emendamenti, che tra poco discuteremo in Aula e speriamo che la maggioranza – del Governo ci interessa fino a un certo punto – li ritenga accoglibili, almeno alcuni, i più importanti.

Indubbiamente, il settore della nautica è in crisi da tanto tempo, patisce un forte rallentamento e dobbiamo cercare di farlo andare avanti. Indubbiamente c'è anche il problema di come è organizzata la portualità italiana, storicamente molto basata sul mercantile; noi dovremmo forse iniziare a pensare che alcuni porti mercantili possono essere più utilmente dedicati alla nautica da diporto. Ovviamente non dobbiamo trascurare il settore mercantile, che è assolutamente fondamentale, però ci sono tanti porti che potrebbero utilmente dare più spazio alle attività della nautica da diporto.

Non volendomi dilungare, aspetto di vedere come ci esprimeremo al momento del voto sugli emendamenti. Si tratta di un settore importante che merita l'attenzione di tutti noi. Abbiamo svolto, appunto, un buon lavoro in Commissione e ora vediamo cosa riusciremo a fare in più nel

corso dell'esame in Aula degli emendamenti. Vedremo, dunque, come va per decidere cosa fare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Esposito Stefano. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signor Presidente, in 8^a Commissione abbiamo lavorato molto al testo del disegno di legge delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

In questo lavoro – e mi rivolgo al collega Cioffi – credo si siano manifestate tutte le possibilità per apportare al testo i miglioramenti, che peraltro sono stati a più riprese indicati. Ritengo che questa delega al Governo ci metta nelle condizione di dare finalmente una normativa quadro ad un settore molto importante e delicato, anche dal punto di vista economico.

Al comma 1 dell'articolo 1 si delega il Governo a disciplinare alcune materie: regime amministrativo e navigazione delle unità da diporto, comprese le navi di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 2003, n. 172, ossia le navi destinate esclusivamente al noleggio per finalità turistiche con scafo di lunghezza superiore a 24 metri e comunque di stazza lorda non superiore a 1.000 tonnellate; attività di controllo in materia di sicurezza della navigazione da diporto e di prevenzione degli incidenti vicino alla costa, revisione delle sanzioni in relazione alla gravità delle violazioni e al pregiudizio arrecato ai pubblici interessi e alla natura del pericolo derivante dalle condotte illecite; aggiornamento dei requisiti psico-fisici necessari per il conseguimento della patente nautica (tema sul quale si è molto di dibattuto e che è in attesa di una soluzione ormai da molto tempo); procedure per l'approvazione e l'installazione di sistemi di alimentazione con gas di petrolio liquefatto (GPL), metano ed elettrici, su unità da diporto e relativi motori di propulsione (tema che peraltro il collega capogruppo Cioffi ha più volte ripreso).

Il comma 2 contiene la parte fondamentale del provvedimento con l'indicazione dei principi e criteri direttivi ai quali devono attenersi i decreti legislativi.

I primi criteri, dalla lettera *a*) alla lettera *e*), mirano a introdurre elementi di razionalizzazione e semplificazione in alcuni aspetti della normativa di settore e nei relativi adempimenti amministrativi, con riferimento alla navigazione, alle unità da diporto, alla navigazione temporanea delle unità in situazioni particolari, alla dismissione della bandiera, alla regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti.

I successivi principi di delega si occupano di ampliare l'offerta delle strutture ricettive della nautica rispetto alle situazioni oggi esistenti, anche sulla base dell'esperienza di altri Paesi.

Cito, più nello specifico, la lettera *f*) parla della previsione della disponibilità di un numero congruo di accosti dedicati alle unità in transito, con particolare riguardo a quelli da riservare ai portatori di *handicap*. La lettera *g*) indica la regolamentazione puntuale dei campi di ormeggio at-

trezzati, al fine di tutelare l'ecosistema, e anche utilizzando tecnologie informatiche e telematiche.

Credo che con il provvedimento in esame si vada incontro a una reale necessità – come ho evidenziato all'inizio del mio intervento – di un sistema, anche economico e produttivo, che negli ultimi anni nel nostro Paese ha sofferto pesantemente per la crisi e anche per alcune scelte sbagliate che sono state operate con determinati provvedimenti nella legislatura precedente.

Segnalo – e faccio un riferimento territoriale – che sul nostro territorio, in Provincia di Torino, vi è una delle più importanti aziende che producono *yacht*, anche di gran lusso. Sottolineo l'urgenza di dare una normativa e di dare nuovamente respiro a questo settore, perché proprio in questi giorni quell'azienda ha annunciato riduzioni di personale. Credo che, insieme alla riduzione del personale, si porti dietro anche una perdita di *know-how* che ha sempre caratterizzato la qualità della produzione italiana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gibiino. Ne ha facoltà.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, gentili senatori, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con altri Ministri, uno o più decreti legislativi di revisione del codice della nautica da diporto.

A distanza di otto anni dall'entrata in vigore del codice della nautica, è avvertita l'esigenza di avviare un organico processo di rivisitazione della disciplina di settore, che tenga conto dell'evoluzione del contesto economico e sociale con il quale gli operatori, l'utenza e le amministrazioni statali competenti si sono trovati a confrontarsi nel lasso di tempo trascorso.

Gli operatori professionali del diporto si trovano impegnati a fronteggiare i pesanti effetti del momento recessivo che caratterizzano il mercato e la grave crisi economica e occupazionale che ha colpito la filiera dell'industria e del turismo nautico.

L'intervento regolatorio mira, attraverso la semplificazione, a dare un rilancio al settore della nautica da diporto per fornire nuova linfa al suo sviluppo, anche alla luce di una crescente concorrenza internazionale da parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo: la Francia, la Slovenia, la Croazia, ad esempio.

Quello della nautica da diporto è un settore economico che ha fatto registrare sensibili flessioni delle economie legate agli specifici indotti, a favore di aree europee in cui vigono *standard* regolamentari maggiormente liberali.

Mi preme sottolineare che per l'elaborazione della proposta di delega sono state svolte indagini conoscitive anche alla luce dei dati dell'ultimo Rapporto sull'economia del mare curato dal CENSIS; da tale rapporto si evince che il contributo al PIL del turismo nautico si aggira intorno ai 5 miliardi di euro. Una filiera strettamente collegata con la produzione ma-

nifatturiera del comparto (in cui l'Italia è *leader* mondiale con un fatturato di 3,2 miliardi di euro), capace di generare un moltiplicatore di reddito e dell'occupazione che non ha pari nel *cluster* marittimo, rispettivamente di 4,5 e 6,5 a fronte di una media di 2,5 e 1,8, e ciò proprio grazie all'indotto generato dall'uso diportistico delle imbarcazioni.

Questa filiera, lo sottolineo ancora, negli anni fra il 2011 e il 2013 ha subito una crisi drammatica che ha comportato la perdita di 18.000 posti di lavoro nella produzione e di 20.000 nell'indotto turistico.

Ancora, sulle potenzialità, l'Italia ha una risorsa preziosa che è il mare: il nostro Paese ha oltre 8.000 chilometri di coste e una vocazione marittima che coinvolge l'intera struttura socioeconomica nazionale. Il mare per noi è fonte di turismo, di commercio, di sport, di cultura e di crescita, e per questo tutte le attività marittime devono essere valorizzate.

Dai dati stilati da UCINA, la Confindustria nautica, si evince che la nautica rappresenta ancora una voce importante per l'economia italiana: nel 2013 il fatturato si è assestato intorno ai 2,4 miliardi di euro, cifra non indifferente ma ben lontana dai 6,2 miliardi registrati nel 2008.

È su questo punto che dobbiamo riflettere e fare uno sforzo reale. Nel volgere di pochi anni il settore, inizialmente prospero, è entrato in una grave crisi che tuttora persiste. Il mercato nazionale si è dissolto, non solo a causa della crisi economica che ha colpito l'intera economia italiana, ma anche per le scelte incaute del Governo Monti. L'ex Presidente del Consiglio nel 2011 ha annunciato una tassa di stazionamento per gli *yacht* nei porti nazionali, poi corretta, sei mesi dopo, in tassa di possesso. Questo periodo di incertezza legislativa ha fatto sì che gli armatori italiani abbiano portato le imbarcazioni lontano dai nostri scali mentre gli armatori stranieri non hanno più ormeggiato nei porti italiani.

Non soltanto sono fuggite all'estero circa 40.000 imbarcazioni, ma sono anche state delocalizzate le attività connesse: personale, servizi di bordo e di terra, rifornimento di carburante, servizi di manutenzione e quant'altro.

Doveva essere un provvedimento in grado di contrastare l'evasione fiscale, con l'obiettivo di incassare almeno 120 milioni di euro in un anno; si è rivelato invece controproducente sotto due profili: da un lato, il risultato finale è stato ben più esiguo delle aspettative, portando alle casse dello Stato solo 25 milioni di euro; dall'altro (fatto ancor più grave), ha danneggiato il settore, che ha visto dimezzato il suo fatturato.

Si è trattato di una operazione analoga a quella che lo stesso Governo Monti e poi il Governo successivo condussero sul settore delle auto, della serie «anche i ricchi piangono», con cui si decise l'applicazione di un superbollo, fece incassare 60 milioni di euro invece che i 120 milioni stimati. Abbiamo fatto fallire tante aziende e perso migliaia di posti di lavoro. Probabilmente, ci dobbiamo raccomandare non per commissariare o per sfiduciare i Governi che si succedono, ma per aprire una ampia riflessione su quanto danno la Ragioneria generale dello Stato arreca allo Stato stesso fornendo dati sbagliati continuamente e impedendo ai parlamentari e al Governo di svolgere correttamente la loro attività.

La delega è un buon punto di partenza per superare questa fase depressiva e per incoraggiare interventi infrastrutturali in grado di valorizzare i porti delle nostre Regioni, specie quelli del Sud Italia, non solo come punto di approdo, ma anche come centro servizi per coloro i quali utilizzano le imbarcazioni per il pernottamento.

A questo proposito, arriva un segnale positivo dal decreto sblocca Italia: i marina *resort* vengono equiparati alle strutture ricettive all'aria aperta. Nelle strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità all'ormeggio potrà essere applicata l'IVA ridotta al 10 per cento da sempre vigente per tutti gli altri segmenti del turismo. Per la nautica da diporto è un importante passo avanti verso il riconoscimento del turismo nautico. Per la nautica da diporto è un importante passo avanti verso il riconoscimento del turismo nautico.

La nautica rappresenta un fiore all'occhiello del *made in Italy*. Nella classifica mondiale dei produttori di *yacht* figurano tra le prime posizioni alcune aziende italiane. Ben si comprende quindi l'importanza di dare un tessuto normativo ed amministrativo lineare e semplice per contribuire allo sviluppo di un settore, che crea mercato, crescita e occupazione.

Ed ancora, la nautica è un'attività multidimensionale che coinvolge anche la cultura e lo sport. Con riferimento alla cultura, la delega prevede l'inserimento della cultura del mare e dell'insegnamento e dell'educazione marinara nei piani formativi scolastici, anche attraverso l'attivazione di specifici corsi e l'istituzione della giornata del mare nelle scuole. Con riferimento allo sport, la delega prevede l'istituzione della figura professionale dell'istruttore di vela e, di conseguenza, l'istituzione di un elenco nazionale degli istruttori professionali di vela, attribuendo all'istruttore piena dignità professionale.

Alla luce di quanto detto, si può quindi apprezzare e valutare il contributo della delega al rilancio della nautica da diporto nel nostro Paese, e auspicio infine che i decreti attuativi non disattendano le aspettative di crescita e sviluppo del settore. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borioli. Ne ha facoltà.

BORIOLO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, i molti interventi che si sono succeduti, a cominciare da quello del relatore, senatore Ranucci, hanno sottolineato i diversi aspetti in ragione dei quali questo provvedimento, che a prima vista potrebbe sembrare molto settoriale e specifico, intercetta in maniera efficace alcuni elementi di grande rilievo – sono stati ricordati in quest'Aula anche i numeri – che hanno a che fare con la valorizzazione delle potenzialità turistiche del nostro territorio e con tutto ciò che riguarda il rilancio e lo sviluppo della cantieristica dedicata alla nautica, che occupa una parte molto significativa della nostra produzione anche per le potenzialità di sviluppo che il nostro settore manifatturiero conserva in sé in questo momento, pur grave, di difficoltà. Aggiungo io un'altra potenzialità, che credo vada adeguatamente evidenziata: attraverso la nautica da diporto credo si possa contri-

buire ulteriormente a diffondere la cultura e la consapevolezza dei patrimoni di pregio paesaggistico, storico e territoriale, custoditi nell'ecosistema del mare e delle coste che sul mare si affacciano.

Per tutti questi diversi motivi, il provvedimento che oggi stiamo esaminando è molto rilevante e, come è già stato ricordato, delega il Governo ad intervenire sul sistema delle regole che disciplinano la nautica da diporto, orientando le stesse ad una profonda rivisitazione, nel senso di una semplificazione dell'applicazione delle tecnologie avanzate nella gestione delle partite inerenti la pubblica amministrazione applicata a questo settore; a completare l'armonizzazione tra la normativa italiana e quella europea; a favorire, nella valorizzazione delle risorse del mare e della nautica, in modo particolare l'apertura al mercato e alla concorrenza; a intervenire per rafforzare in maniera significativa tutti quegli elementi legati alla sicurezza nella pratica della nautica da diporto e verso gli utenti più deboli del mare. Ricordo ciò perché, anche dalle statistiche rilevate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, risulta come una parte molto significativa degli incidenti in mare avvenga in prossimità delle coste e sia causata da unità di nautica da diporto.

Quindi, tutte le misure puntualmente indicate in questo provvedimento e che, da un lato, tendono a rafforzare le sanzioni per chi trasgredisce leggi e regole e, dall'altro, ad adottare quei meccanismi necessari ed indispensabili per rendere più sicura la fruizione degli specchi d'acqua, in modo particolare di quelli dedicati alla balneazione, si muovono in una direzione che è altrettanto rilevante rispetto all'intero corollario di ricadute positive in termini economici, che già qui i colleghi hanno ricordato e su cui non mi soffermo.

Voglio sottolineare – lo hanno già fatto altri e intendo farlo anch'io – come un aspetto molto importante di questo provvedimento sia da individuare anche nel lungo ed approfondito lavoro che è stato fatto in Commissione, per il quale naturalmente ringrazio *in primis* il relatore, per averlo saputo coordinare e portare a sintesi, nonché il Presidente della Commissione e tutti i colleghi che, formulando osservazioni da diversi punti di vista – con un lavoro che credo sia stato sotto questo profilo esemplare – hanno concorso a rendere ancora più forte questo provvedimento, che ovviamente si muove e rimane coerente con le linee e gli indirizzi formulati nel testo originario.

Sono già stati qui richiamati alcuni degli emendamenti più significativi che, durante il lungo lavoro che si è sviluppato da aprile di quest'anno a poche settimane fa – quando il testo è stato licenziato dalla Commissione – hanno migliorato l'impianto del provvedimento, rendendone in qualche modo più incisiva la capacità di impatto sulla riforma del sistema delle regole. Penso a quegli emendamenti importanti che riguardano l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della cultura del mare. Si tratta di un aspetto che ritengo particolarmente importante, perché credo che la migliore preconditione per pensare di poter valorizzare le risorse di cui si dispone è che chi le deve valorizzare ne abbia intanto piena consapevolezza, un obiettivo che tuttavia, a mio avviso, in questo Paese non è an-

cora compiutamente raggiunto. Penso, ancora, agli emendamenti che sono stati introdotti prevedendo procedure che consentano l'applicazione alle unità nautiche da diporto di quelle innovazioni, anche nel campo dell'alimentazione dei motori, verso forme meno inquinanti e quindi in grado di ridurre le emissioni inquinanti. Penso a tutto quel sistema di tutele che è stato inserito per fare in modo che l'esercizio della nautica migliori la sua qualità di integrazione, con l'esigenza di rispetto e di tutela del mare e dell'ecosistema, che è ovviamente anch'essa preconditione perché l'esercizio della nautica possa svolgersi in un ambiente in grado di restituire a chi pratica questa attività le piene potenzialità del motivo stesso per cui la si pratica: la valorizzazione di un bel paesaggio, di un mare pulito, di un'area fruibile, come credo sia naturale che cerchi chi si avvicina a questa attività.

Aggiungo gli altri aspetti significativi sul fronte della sicurezza, come l'idea di affidare in via esclusiva i compiti di coordinamento in materia di sicurezza alle capitanerie di porto, che è un altro passo in avanti particolarmente rilevante.

Insomma – e questo lo vorrei sottolineare – nel complesso il disegno di legge in esame, che delega al Governo importanti elementi applicativi di un disegno complessivo, si muove in coerenza con alcuni degli indirizzi generali che l'Esecutivo stesso sta promuovendo nel campo delle diverse attività che è chiamato a disciplinare. Penso a tutto ciò che riguarda la semplificazione dei modelli di gestione della pubblica amministrazione; penso alla coerenza con l'idea di un sistema che si apre al mercato, preservando naturalmente con rigore le prerogative di tutela dei beni pubblici, che in qualche modo rivestono un aspetto primario fondamentale, sia pur con un'apertura al mercato e agli operatori privati nel campo della valorizzazione delle risorse di cui questo Paese dispone. Si tratta quindi di un passaggio, a mio avviso, molto positivo e decisivo, che agisce su uno dei più grandi *atout* di cui questo Paese oggi dispone per rilanciare il proprio profilo.

In conclusione, approfitto della presenza del vice ministro Olivero e dell'occasione per fare un richiamo che apparentemente può sembrare eccentrico, ma che credo sia attinente. Con queste misure, che riguardano la rivisitazione del codice della nautica da diporto, noi oggi interveniamo su un settore che, come ho già detto, è molto importante e cruciale per un Paese come l'Italia; voglio dire che sullo sfondo, però, c'è una questione. Se volessimo usare un'immagine molto in voga in questi anni, c'è la madre di tutte le riforme che riguarda il nostro sistema marittimo, che è quella dei porti su cui, approfittando oggi di questa occasione, ricordo al Governo che in Commissione stiamo svolgendo da alcuni mesi un lavoro per integrare un lavoro lungo che è stato svolto in particolare dal primo firmatario del disegno di legge di riforma in materia portuale (e, oggi, dico anche interportuale e logistica). Mi riferisco al lavoro relativo all'assetto più complessivo e generale di quei nodi strategici che riguardano un'attività fondamentale per il Paese: stiamo parlando della nautica da diporto, ma il mare e la portualità sono una delle nostre risorse essen-

ziali, in un Paese che è una sorta di piattaforma logistica naturale, protesa nel Mediterraneo a fare da ponte tra l'Europa e i grandi continenti dell'Africa e dell'Asia. Lì sta il nostro futuro.

Voglio quindi sottolineare che forse è importante intendere l'approvazione di questa normativa anche come un buon auspicio, perché anche la riforma dei porti, che è matura e ormai indifferibile, possa al più presto arrivare in quest'Aula per poter dare a questo Paese uno strumento di cui ha grande, enorme ed indispensabile necessità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Margiotta. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*PD*). Signor Presidente, stiamo discutendo ed approvando un provvedimento importante per il Paese.

Voglio ringraziare anzitutto il relatore, senatore Ranucci, competente ed esperto appassionato del settore, così come il presidente della 8ª Commissione Matteoli. Si è molto lavorato in Commissione per l'approdo in Aula di questo provvedimento e già il fatto di essere qui a parlarne rappresenta un primo importante risultato.

I colleghi hanno già citato i dati importanti dell'industria nautica nell'ambito dell'industria manifatturiera italiana, che non ripeterò. L'Italia ha sicuramente alcuni *atout*, alcuni talenti e, tra essi, vi è certamente il mare. Il sistema di portualità turistica è ancora debole (ci tornerò sul finire del mio intervento), ma abbiamo un mare di una bellezza incredibilmente grande, da preservare anche in quanto bene ambientale. Peraltro, è molto apprezzabile questa sera, così come accaduto anche in Commissione, la sostanziale convergenza che emerge da più parti dalle diverse forze politiche, da destra a sinistra: vengono superati i vecchi pregiudizi che comportarono errori gravi di sottovalutazione di un settore. Per esempio, ho molto apprezzato l'intervento del collega Cervellini del Gruppo Misto-SEL, vice presidente della nostra Commissione.

Chi non ricorda i provvedimenti del Governo Monti? Sono stati citati più volte, ma mi ci voglio soffermare anche io perché sono un po' l'emblema di come, procedendo per pregiudizi, si possa danneggiare un settore importante per il Paese: alcune estati orsono ebbero l'effetto di deprimere l'approdo alle nostre coste di barche e di turisti stranieri e – anzi – di riempire i porti di altri Paesi del Mediterraneo delle nostre barche, con un notevolissimo calo di produzione e di valore dello stesso bene nautico. Ora c'è una chiara inversione di tendenza che il ministro Lupi ci annunciò in Commissione già ai tempi del Governo Letta e che, con la legge delega che stiamo approvando, trova un punto fermo.

C'è un tema che non è stato sottolineato abbastanza e, sia pure con un inciso brevissimo, vorrei ricordare l'importanza del *design* italiano nel settore dell'industria nautica. Se è vero, come è vero, che rilanciare il bello, il gusto e le cose buone che sappiamo fare in Italia sia uno degli obiettivi di questo Governo e dell'azione di questo Parlamento, il *design*

delle barche italiane è certamente, a mio parere ma non solo, all'avanguardia nel mondo.

Va però finalmente affiancata a questo provvedimento – lo diceva già bene il collega Borioli – una politica di rilancio e di investimenti nella realizzazione di porti turistici. Penso, in particolar modo, al Mezzogiorno e alle sue coste tanto lunghe e così poco attrezzate da porti turistici che abbiano anche una capacità vera di ricezione, che soprattutto sulle coste adriatica e ionica è debolissima.

Qui bisognerebbe aprire un lungo discorso sulle norme in materia di lavori pubblici, ancora troppo farraginose nel nostro Paese, e pare che il Governo ci metterà mano di qui a breve – e noi, in Parlamento – con una riforma sostanziale del codice dei lavori pubblici. Bisognerebbe parlare però anche dello strapotere di alcune sovrintendenze, che spesso bloccano iniziative virtuose importantissime per lo sviluppo del turismo: penso ad alcuni tentativi nel Salento di realizzare bei porti turistici, naufragati – è il caso di dirlo, visto che parliamo di mare – per l'opposizione della sovrintendenza, ad esempio ad Otranto.

Quali sono gli obiettivi della legge, nello specifico? La semplificazione di alcune procedure, la sburocratizzazione degli adempimenti a carico dell'utenza, l'allineamento alle normative dei Paesi concorrenti ed un maggior rigore sanzionatorio verso le condotte di guida pericolosa. Tutto ciò costituirà un *corpus* normativo qualificante, moderno ed efficace.

Una volta definitivamente approvata, la legge autorizzerà il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi – speriamo nei tempi giusti – volti a semplificare il regime amministrativo, la navigazione delle unità da diporto (comprese quelle adibite ad attività commerciale) e le attività di controllo in materia di sicurezza, che oggi vedono ancora troppe sovrapposizioni tra i diversi Corpi di polizia, nonché un aggiornamento della normativa di sicurezza. Sono previste la revisione delle procedure di *port State control* (PSC), penalizzati per l'*incoming* estero, la regolamentazione dell'attività di locazione dei natanti e la destinazione d'uso per la nautica minore delle strutture demaniali che presentino caratteristiche particolarmente idonee ad essere utilizzate quali ricovero a secco di piccole imbarcazioni.

È anche molto importante che siano stati inseriti la cultura del mare e l'insegnamento dell'educazione marinara. Non si è però dimenticata la correttezza dei comportamenti in mare, infatti è previsto un inasprimento delle sanzioni per la guida pericolosa, in stato di ubriachezza o sotto effetto di stupefacenti, nonché pene per l'eccessiva velocità nell'ambito delle aree riservate alla balneazione, in prossimità di spiagge, campi boa ed imbarcazioni in rada. Anche l'ambiente ha la sua parte, con la previsione di campi di ormeggio attrezzati e con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche nelle zone di riserva e sanzioni nei confronti di coloro che causano danni ambientali. Forse, però, più interessante per tutti i diportisti è la soluzione del problema dei requisiti psicofisici per il conseguimento ed il rinnovo delle patenti nautiche, oggi assai più gravoso di quello delle patenti automobilistiche.

In conclusione, signor Presidente, direi che siamo sulla buona strada, anzi, in tema di mare concluderò come direbbe Seneca: abbiamo buon vento e sappiamo dove andare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero intervenire su un aspetto specifico di questa disciplina.

La nautica da diporto è certamente un settore estremamente importante per la nostra economia, nei suoi vari aspetti. Intanto, vi è la produzione delle imbarcazioni e la loro manutenzione: si tratta di un settore che potrebbe apparire di nicchia, ma che è molto importante, poiché richiede manodopera particolarmente qualificata, per cui ha anche un alto valore aggiunto; vi sono i settori connessi alla navigazione da diporto, come ad esempio la gestione dei porti e di tutte le strutture di accoglienza che vi sono accanto. La nautica da diporto crea dunque lavoro non soltanto nei settori specifici della produzione, della gestione e della manutenzione delle imbarcazioni o dei porti, ma nelle strutture ricettive, nei ristoranti e nelle zone di divertimento che vi sono accanto a queste aree.

Si tratta per di più di un'attività che, fatta con le dovute attenzioni e affrontata nel modo opportuno, come molti punti di questo provvedimento richiedono, non soltanto non arreca danni al paesaggio, ma addirittura abbellisce il territorio. Ecco perché bisogna porre tutta l'attenzione possibile – e questo è un appello soprattutto al Governo, trattandosi di una delega – per assecondare questo settore con le norme.

Tutti i partiti, gli esponenti ed i parlamentari sono sempre d'accordo sulla semplificazione e la sburocratizzazione. Siamo pronti a scagliarci contro l'Italia delle marche da bollo o magari dei gettoni del telefono da infilare in apparati non adatti, poi però cadiamo nella tentazione di prevenire questo, di regolamentare quell'altro, di precisare bene quell'altro ancora e così finisce che per le attività più semplici ci troviamo ad affrontare la presentazione di documenti, la frequenza a corsi, i controlli, le vidimazioni, le carte da bollo, le certificazioni, gli apparati di sicurezza e così via. In questo modo ci troviamo a correre il rischio che la nostra buona intenzione di sburocratizzare, si scontri o diverga con la buona intenzione di tutelare la sicurezza, il paesaggio e l'adeguatezza delle strutture. Così, per avere delle norme più efficaci, finisce che si arrivi ad avere norme talmente efficaci da scoraggiare coloro che magari – e parlo della fattispecie in esame – avrebbero voluto acquistare o comunque usare un'imbarcazione da diporto, perché lamentano il fatto di dover avere una certificazione, un bollo o un apparato di sicurezza: sono tutte cose giuste, ma bisogna scegliere se avere una iper-regolamentazione, regolamentare e prevedere tutto quanto ed emanare norme che non soltanto richiedano una certa misura di sicurezza, ma anche una certificazione che dimostri che siamo pronti ad attuare determinate manovre. Bisogna però fare attenzione, perché poi questa rischia di essere un'altra ragione per spostare le imbarcazioni in altri Paesi vicini. Il nostro è il Paese più bello

del mondo (certamente lo diciamo per patriottismo, ma anche, diciamo la verità, per oggettive ragioni), però non è neanche l'unico bel Paese del mondo e del Mediterraneo. Dobbiamo allora scongiurare il rischio di un'applicazione un po' troppo burocratica delle norme, che sono tutte ben intenzionate, grazie al lavoro svolto da tutti i membri della Commissione, dal relatore Ranucci e da tutti i commissari (tra i quali ho appreso che ci sono alcuni grandi esperti della navigazione a vela, che hanno grandi esperienze e capacità in questo settore; questo mi rassicura dal punto di vista della congruità delle misure proposte con le necessità del settore).

Speriamo – per conto mio, lo chiedo al Governo – che ci sia un'attuazione, nel dettaglio, attraverso la delega, il più possibile rispettosa delle necessità di limitare le incombenze burocratiche e gli aspetti che rischiano di essere controproducenti. Ho letto proprio oggi, ad esempio, le norme attuative di una norma approvata diversi anni fa, volta ad impedire le intestazioni di comodo delle autovetture. Questa norma è nata sicuramente con gli ottimi propositi di contribuire a combattere l'evasione fiscale e il fenomeno delle autovetture il cui proprietario è un uomo di paglia, un nome finto o comunque una persona che non è assolutamente in grado di rispondere degli eventuali danni prodotti dalle autovetture a lui intestate: si tratta dunque di un giusto proposito. Ciò rischia però di trasformarsi in un ulteriore peso burocratico per tutti i cittadini che si trovano magari a cedere temporaneamente l'uso della propria autovettura, per ottime ragioni, ad altre persone, ad esempio perché qualcuno non è più in grado di guidare la propria auto e di conseguenza si affida a qualcuno che non è un familiare per farlo al suo posto. C'è il rischio che chi omette di annotare sulla carta di circolazione – si noti bene: non su altri documenti – la persona alla quale cede in uso la propria autovettura per un periodo superiore ai trenta giorni – cosa piuttosto difficile da accertare – va incontro a multe da 650 ad oltre 4.000 euro. Vorrei allora fare un augurio al Governo. Certo, essendo in Parlamento, noi non dovremmo fare auguri ma dare degli indirizzi, che forse sarebbe stato più appropriato io espressi attraverso un ordine del giorno (anche gli interventi, comunque, dovrebbero avere il loro peso). Come dicevo, il mio augurio al Governo è che si adoperi perché anche i decreti attuativi siano scritti da persone esperte del settore vero, che è quello della navigazione da diporto, e non da esperti delle carte che disciplinano la navigazione da diporto.

Dobbiamo evitare di avere effetti negativi. Ricordiamo ancora l'effetto estremamente negativo che ebbe l'aumento abnorme della tassazione sulle imbarcazioni da diporto a seguito dell'approvazione dello sciagurato decreto che aveva il nome – ahimè non molto veritiero – di salva Italia. I calcoli della Ragioneria generale ci dicevano che, con quell'aumento, si sarebbero incassati 100 milioni in più, aumentando le aliquote proprio sulle imbarcazioni da diporto. Il risultato è stato che moltissimi hanno dismesso la propria imbarcazione e l'hanno trasferita all'estero e, anziché incassare 100 milioni in più, ne sono stati incassati 150 milioni in meno. Questi 150 milioni in meno si sono poi sommati a tutto quell'in-

dotto di cui parlavo all'inizio del mio intervento, e che è stato danneggiato. Mi riferisco al personale che lavora alla manutenzione e alla conduzione di queste imbarcazioni e a quello che lavora nelle località dove queste imbarcazioni vengono ormeggiate e mantenute. Il danno è stato grande per l'erario, ma anche per l'economia reale. Direi che non siamo davvero in epoca da poterci permettere questo.

Pertanto, il mio auspicio – nonché indirizzo e richiesta – al Governo è quello di attuare nel modo meno burocratico possibile le norme, tutte studiate in modo specifico e appropriato, per disciplinare al meglio questo settore, che rappresenta un aspetto importante della nostra economia.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare in conclusione è che questa delega risponde davvero ai criteri previsti dalla Costituzione: essa contiene dei criteri precisi, dei criteri veri, e per questo non è una delega in bianco come quelle che abbiamo visto altrove e che, a mio parere, non rispondono ai criteri costituzionali. In Italia, infatti, come in tutti i Paesi democratici, il potere legislativo spetta al Parlamento e la Costituzione pone dei limiti ben precisi ai modi, ai tempi e alle circostanze attraverso i quali questa facoltà può essere delegata al Governo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cuomo. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, bisogna esprimere preliminarmente un ringraziamento ai colleghi senatori, *in primis* al relatore Ranucci, che hanno fatto approdare (per usare un termine appropriato per il tema che stiamo trattando) questo testo in Aula. Si tratta di un disegno di legge. Spesso noi ci lamentiamo della compressione che il Parlamento riceve dal Governo nell'iniziativa legislativa; questo è un esempio di come un'iniziativa legislativa dei parlamentari, con una modalità condivisa del lavoro svolto nelle Commissioni, come quello svolto per la preparazione istruttoria di questo lavoro e di questo testo, metta in condizione l'Assemblea di discutere un testo di iniziativa legislativa che parte proprio dal Parlamento.

Il tema è estremamente interessante. Ascoltando il relatore nel suo intervento introduttivo al testo, egli rappresentava dei dati economici fortemente rilevanti per il Paese: tre miliardi e mezzo di euro di fatturato annui con degli interessi che sono trasversali e abbastanza intensi nell'intero Paese, anche con delle punte di eccellenza e con una tradizione, dal punto di vista della tipologia delle imbarcazioni, che ha recuperato nel mondo una sua peculiarità. Vengo da una terra di mare, la Campania, per cui non posso fare a meno di ricordare al relatore Ranucci quale importanza e straordinaria tradizione abbia – per esempio – il gozzo sorrentino.

L'idea era di intervenire sul codice della nautica da diporto e, quindi, sulle regole che si devono osservare nella navigazione in mare. Credo sia importante discutere nell'ambito di questa delega – per usare una metafora calcistica – del campo di gioco. Il campo di gioco nel quale ci dobbiamo muovere è dato dalle attrezzature portuali e dai porti. Credo che questo

tema debba essere fortemente significativo e condiviso, non solo in questa legge delega ma soprattutto in tutti quei provvedimenti che il Governo si appresta a licenziare di qui a poco. Sono provvedimenti che riguardano soprattutto i cantieri e gli adeguamenti.

È chiaro che la nautica da diporto ha bisogno di una serie di attrezzature. Quanti sono i nostri porti in Italia che spesso e volentieri hanno delle difficoltà proprio dal punto di vista dell'adeguamento strutturale? Domando – per esempio – come si possa immaginare di far convivere, all'interno di uno stesso bacino portuale, la nautica da diporto con l'esercizio della pesca professionale, e quindi con i pescherecci e le loro flotte, nonché le flotte trasportistiche e, in alcuni casi, anche con altre forme di occupazione dei bacini idrografici portuali.

È poi connesso fortemente il tema di come all'interno della nostra portualità debbano convivere tutte le attrezzature contigue ma necessarie allo sviluppo delle attività tipo la nautica da diporto. Penso – per esempio – ai cantieri adibiti al rimessaggio, che spesso e volentieri sono posti molto lontani dalle aree portuali; penso alle difficoltà di carattere logistico di molti porti, soprattutto nella mia regione Campania, e alle difficoltà viabilistiche connesse anche al trasporto rispetto al rimessaggio; penso agli interventi che magari necessitano, in termini manutentivi o di sicurezza, alcune banchine dove vi sono gli attracchi delle imbarcazioni.

I numeri, in qualche modo snocciolati dal relatore che parlano di circa 105.000 imbarcazioni immatricolate, ci dimostrano inequivocabilmente che è uno stereotipo in un certo senso superato pensare che la nautica da diporto sia appannaggio unicamente delle classi più borghesi della nostra società. Oggi la nautica da diporto, soprattutto in alcune portualità, e in particolare nel meridione del Paese, può essere praticata da alcuni pensionati i quali magari, con una piccola imbarcazione, riescono a trascorrere il loro tempo libero, magari associandoci anche attività connesse alla pesca dilettantistica.

In questo provvedimento, quindi, si intrecciano moltissimi temi. Vorrei raccomandare al Presidente della Commissione e al relatore di intervenire nel dibattito e nel confronto sulla delega che verrà data al Governo e di stabilire un contatto molto più efficace e forte in tema di portualità. È troppo importante e necessario al Paese e allo sviluppo di questo provvedimento intervenire in maniera decisa sulla portualità. Lo ha detto prima di me molto bene il senatore Margiotta. Quante volte abbiamo difficoltà nelle amministrazioni locali a creare anche quei minimi adeguamenti strutturali che servono alle banchine. Magari anche una manichetta antincendio può rappresentare un problema ed un vincolo per la sovrintendenza, laddove magari insistono dei porti borbonici.

Quindi, si avverte la necessità di guardare a tutto tondo questo tema, sviluppando soprattutto il tema della portualità e raccomandando al Governo di tenere ben presente che alcuni grandi temi riguardanti lo sviluppo della portualità in Italia rappresentano esattamente un dato di economia reale del Paese. Si può sviluppare l'economia produttiva del Paese in termini di turismo, di nautica da diporto, di filiera connessa a questo tipo di

indotto, e tutto l'indotto connesso a questo tipo di filiera, attraverso degli investimenti che possono avere una loro valenza.

Non ci deve poi scandalizzare il fatto che molto volte, nella portualità e soprattutto nella riqualificazione della portualità, si interviene attraverso un partenariato tra il pubblico e il privato. Gli specchi d'acqua rappresentano uno straordinario tema che nel Paese ha riguardato il federalismo demaniale, perché lo specchio d'acqua e la concessione dello stesso è ancora di competenza del demanio marittimo regionale. Sono le Regioni che si occupano di queste concessioni. Molte volte anche un pontile galleggiante o un attracco, che può essere a gavitello o a pacchetto, come accade per alcune flotte pescherecce, sono di diretta competenza del demanio marittimo regionale; è un assetto un pò lontano dall'idea del territorio e dal controllo che il territorio vive con la Guardia costiera, le Capitanerie di porto e tutto ciò che consegue a una gestione di una portualità che ha una sua complessità, soprattutto quando non c'è divisione di specificità. Non sono sempre i nostri porti sono attrezzati per aree tematiche: non esistono porti dove c'è solamente la nautica da diporto; ci sono porti promiscui che tengono insieme più esigenze e che abbisognano di una diversa impostazione dal punto di vista delle attrezzature e degli adeguamenti strutturali.

Sono certo d'interpretare anche il sentimento del Presidente del mio Gruppo parlamentare auspicando che nella prossima legge di stabilità ci possa essere un dibattito e un confronto serio e serrato perché si restituisca al Mezzogiorno qualche investimento in più rispetto ai dati SVIMEZ che ci avviliscono e ravvisano un ulteriore divario rispetto alla crescita che ci aspettiamo anche da questa parte importante del nostro Paese.

Sono certo di interpretare il sentimento di tantissimi colleghi nel dire al relatore Ranucci e a tutti i colleghi che hanno voluto questa iniziativa che la strada giusta da seguire è proprio quella di mettere le Commissioni in condizione di lavorare e istruire testi condivisi per poi portarli in Aula, sapendo che dal confronto si possono ampliare le prospettive di cui il Paese ha bisogno.

Noi del Partito Democratico, insieme a tutti i colleghi, ognuno con la sua esperienza e il suo portato per quello che ha rappresentato nell'ambito delle istituzioni, possiamo dare un contributo necessario perché si possa lavorare serenamente e soprattutto si possa concludere questo *iter* legislativo per la delega al Governo, insieme a quello del disegno di legge sui porti, che possono essere sicuramente un'occasione di sviluppo per il Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, questa mattina presso il MISE, in particolare presso la divisione che si occupa delle crisi aziendali, si è svolto un incontro tra il Ministero e i rappresentanti locali del Comune e della Regione Campania, poiché si sta lasciando morire un'azienda, benché sia un fiore all'occhiello della nostra Italia. Ci sono centinaia di lavoratori che sono in pericolo. Questa mattina avevo chiesto all'ufficio del MISE, di cui prima, di poter essere presente come auditore, fermo restando che so benissimo che in determinate situazioni è opportuno trovare una modalità per riuscire a dialogare e a raggiungere delle intese attraverso un tavolo di relazioni sindacali. Tuttavia, quando ho chiesto di essere presente come semplice auditore, mi è stato detto che non era possibile poiché non erano stati invitati parlamentari.

Chiedo allora alla Presidenza del Senato di verificare se questa è una pratica interna a quel Ministero o c'è stato un arbitrio. Se è una pratica interna a quel Ministero, voglio ricordare che noi siamo i rappresentanti della Nazione e dobbiamo rappresentare i nostri cittadini. Ovviamente basta un po' di organizzazione: basta stabilire un rappresentante per ogni Gruppo, al massimo. Allora, mi sto chiedendo: siamo rappresentanti della Nazione oppure siamo un orpello che serve a giustificare l'apparato del potere Esecutivo?

Credo che ne vada della dignità del Senato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare un riferimento alla situazione dell'immigrazione che proviene via terra dal Nord-Est, che è decisamente sottovalutata. Domani sarà presente il ministro Alfano e mi auguro di poter intervenire al riguardo anche in quell'occasione.

La situazione è drammatica. Nella sola giornata di ieri, altri 50 tra afgani e pakistani sono entrati attraverso la via di terra, una via che, peraltro, ha visto passare, nel periodo a cavallo degli anni 2000, durante la guerra nella ex Jugoslavia, circa 17.000 persone. Oltre alle 50 persone giunte ieri, ve ne sono altre 250 che avevano organizzato delle tendopoli lungo il fiume Isonzo, sotto la pioggia, all'addiaccio, in una situazione veramente al limite.

Tali situazioni hanno determinato una serie di iniziative e di vertici promossi dal prefetto di Gorizia, che ha riunito gli enti locali e ha cercato soluzioni emergenziali per sistemare queste persone, circa 280, più altre 250 al CARA di Gradisca. Tali numeri certamente pongono all'attenzione del Paese e del Parlamento l'emergenza della situazione.

Per questo, mi sono sentita di porre con urgenza la trattazione di questo tema alla vostra attenzione e all'attenzione del Governo. Infatti, oltre a Mare nostrum (a Triton, veramente), che è stata una bella palestra per il nostro Paese, ci sono altre problematiche che riguardano gli arrivi via terra, decisamente sottovalutate.

I profondi disagi sociali degli immigrati che giungono nel Paese e l'oggettiva difficoltà delle istituzioni locali ad offrire, nonostante gli sforzi e l'impegno, un'accoglienza accettabile, o quantomeno dignitosa, stanno creando situazioni di emergenza al limite della sostenibilità. Ovviamente le istituzioni non sempre sono all'altezza della situazione. (*Richiami del Presidente*).

Particolarmente grave e preoccupante è la situazione che si è venuta a creare nel Friuli-Venezia Giulia, nel Nord-Est e in tutto il Triveneto. Vi è una commissione territoriale che presiede al Triveneto. La situazione è drammatica.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice.

FASIOLO (*PD*). In particolare a Gorizia e a Gradisca d'Isonzo, continuano questi flussi e vi sono code di attesa che andranno avanti fino ad oltre il 2015, fino alla prossima estate. La situazione non è più tollerabile.

Visto che il decreto-legge n. 119 del 2014, che è diventato legge, dovrà essere di immediata esecuzione, invoco proprio questo: l'attenzione e l'immediata messa in atto di quel provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice.

FASIOLO (*PD*). Un attimo, mi consenta. Chiedo che le commissioni vengano duplicate – cosa che è peraltro possibile – perché queste centinaia di persone sono spesso respinte da altri Paesi europei e hanno, quindi, necessità del riconoscimento dello *status* di asilanti, che venga anche da altre commissioni territoriali.

La richiesta, quindi, è che vengano messe in atto il prima possibile le Commissioni territoriali, affiancate dall'Unità Dublino, che opera presso il Ministero.

Il prefetto mi ha chiesto personalmente di farmi portavoce di tutto ciò. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, non ero in Aula prima, quando qualcuno ha accennato ai lavoratori che hanno protestato davanti al Ministero dello sviluppo economico e all'ambasciata tedesca perché probabilmente il loro posto di lavoro sta saltando. Non ero in Aula perché ero con loro, davanti al Ministero dello sviluppo economico. Mi sono trovata di-

nanzi a una cortina di mezzi che hanno fatto diventare quella piazzetta una gabbia per polli, dove non c'era possibilità di entrare o uscire per le persone che si trovavano lì per lottare per il loro posto di lavoro, con grande determinazione e rabbia.

Vorrei portare in quest'Aula, anche se ormai è quasi deserta, l'odore di quella rabbia, l'odore della rabbia che abbiamo anche tutti noi, perché la viviamo tutti giorni sulla nostra pelle. Sappiamo cosa vuol dire essere precari; sappiamo cosa vuol dire quando nessuno dà risposte alla nostra precarietà.

Sappiamo benissimo chi sono i responsabili di questo nostro stato infinito di insicurezza: lo dobbiamo allo Stato e ai Governi, a questo Governo e a quelli che lo hanno preceduto.

Oggi, davanti al Ministero dello sviluppo economico, non c'era un'azienda, ma ce ne erano tante, ce ne erano tre. C'era la TRW di Livorno, dove a rischio vi sono 400 posti di lavoro più l'indotto. Livorno è la mia terra, la Toscana, che in questo momento è rasa al suolo, se mettiamo insieme anche la situazione di Piombino con i suoi 4.000 operai, con le acciaierie, con le promesse fatte dalla politica, dai governatori, dagli ex sindaci, dai procuratori e da tutti quanti. Sta ancora aspettando qualcosa che arrivi dal cielo, magari qualche nave da demolire, che casualmente non c'è più.

C'era anche un'altra azienda di Caserta, la Jabil, che sta perdendo altri 380 posti di lavoro e che anch'essa è presa per il collo.

Quelle persone stavano urlando. Io mi farò carico di presentare in quest'Aula interrogazioni al riguardo, ma mi chiedo a cosa queste possano servire se nessuno di voi, se non pochissimi, ascolta quelle persone. Se qualcuno ascoltasse quelle persone, nel nostro Stato le leggi sarebbero diverse, sarebbero state diverse dal primo giorno che esiste la Repubblica italiana. Invece, sempre lì a vessare gli ultimi, a renderli delle cose da usare e da sfruttare.

Oggi voglio portare la loro rabbia perché è la mia rabbia!

Ieri, in Commissione, il ministro Poletti ha ammesso che le politiche che stiamo perseguendo non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di politiche che tutelino il reddito perché in questo momento è quello che sta mancando alle persone: mancano la sicurezza e il reddito.

Da un anno e mezzo portiamo avanti la nostra proposta di reddito di cittadinanza, che potrebbe far sì che queste persone stasera tornino a casa senza dover urlare e piangere davanti ai loro figli! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiedo a gran voce che il Ministro e tutti voi vi facciate carico della nostra proposta, che la leggiate: è una proposta che aiuterebbe veramente i cittadini italiani, affinché la loro rabbia sia anche la nostra speranza di fare bene il nostro lavoro di portavoce e di parlamentari. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

Per lo svolgimento di un'interpellanza

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi che hanno fatto riferimento ai gravissimi fatti accaduti oggi davanti al Ministero dello sviluppo economico.

Proprio in riferimento a questi fatti gravissimi, faccio un appello e sollecito lo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato 2-00193, presentata lo scorso settembre.

La deriva che si registra dentro e fuori i palazzi non è cosa nuova, ma è cosa che si sta verificando sempre più spesso. Infatti, in data 14 agosto scorso, a Napoli, in occasione della visita del presidente Renzi a Bagnoli, un gruppo di manifestanti – come è documentato da un video consegnato anche in prefettura – è stato fermato, messo alle strette dalle forze dell'ordine e manganellato.

I fatti gravissimi accaduti oggi fuori dal Ministero dello sviluppo economico ricordano quelli del 14 agosto. Stiamo ancora aspettando una risposta all'interpellanza dal ministro Alfano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 ottobre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del documento:

Relazione recante variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014 (*Doc. LVII, n. 2-ter*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-bis del Regolamento al Ministro dell'interno su:

- gestione dei flussi migratori;
- risorse e organizzazione delle forze di polizia.

La seduta è tolta (*ore 19,54*).

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea (*Doc. XXIII, n. 2*)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00075) n. 1 (29 ottobre 2014)

ZANDA, PAOLO ROMANI, MOLINARI, GIOVANARDI, CENTINAIO, DE PETRIS, LANIECE, DI BIAGIO, SUSTA.

Approvata

Il Senato,

esaminata la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea, approvata nella seduta del 17 giugno 2014 (*Doc. XXIII, n. 2*);

rilevata l'esigenza che la presente risoluzione sia trasmessa al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea, ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione.

DOCUMENTO

Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia (Doc. XXIII, n. 4)

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00076) n. 2 (29 ottobre 2014)

ZANDA, PAOLO ROMANI, MOLINARI, GIOVANARDI, CENTINAIO, DE PETRIS, LANIECE, SUSTA, DI BIAGIO.

Approvata

Il Senato,

esaminata la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia, approvata nella seduta del 21 ottobre 2014 (*Doc. XXIII, n. 4*),

fa propria la Relazione della Commissione sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia ed impegna il Governo, per quanto di propria competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni e i problemi evidenziati nella citata Relazione.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. XXIII, n.2. Proposta di risoluzione n. 1, Zanda e altri	232	231	000	231	000	116	APPR.
002	Nom.	Doc. XXIII, n.4. Proposta di risoluzione n. 2, Zanda e altri	228	227	000	227	000	114	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
AIELLO PIERO	F	F
AIROLA ALBERTO		
ALBANO DONATELLA	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	
ALICATA BRUNO	M	M
AMATI SILVANA	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F
ANGIONI IGNAZIO	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M
ARACRI FRANCESCO		
ARRIGONI PAOLO	M	M
ASTORRE BRUNO	F	F
AUGELLO ANDREA		
AURICCHIO DOMENICO	F	F
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F
BERGER HANS	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	F
BERTACCO STEFANO	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F
BIANCO AMEDEO	F	F
BIANCONI LAURA	F	F
BIGNAMI LAURA	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		
BISINELLA PATRIZIA	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F
BOCCA BERNABO'		
BOCCHINO FABRIZIO	F	F
BONAIUTI PAOLO	F	F
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F
BOTTICI LAURA	F	F
BROGLIA CLAUDIO	M	M
BRUNI FRANCESCO		
BRUNO DONATO	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F
BUEMI ENRICO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BULGARELLI ELISA	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALEO MASSIMO	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F
CANDIANI STEFANO	M	M
CANTINI LAURA	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	M	M
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO	F	F
CASALETTO MONICA	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M
CASSON FELICE	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F
CATTANEO ELENA	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO		
CERONI REMIGIO	F	
CERVELLINI MASSIMO	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F
CHITI VANNINO	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F
CIRINNA' MONICA	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F
COLLINA STEFANO	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F
CONTE FRANCO	F	F
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO	F	F
COTTI ROBERTO	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F
CROSIO JONNY	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
D'ADDA ERICA	F	
D'ALI' ANTONIO		
DALLA TOR MARIO	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M
DAVICO MICHELINO	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M
DE PIN PAOLA		
DE POLI ANTONIO	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F
DEL BARBA MAURO	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA	M	M
DIVINA SERGIO	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M
DONNO DANIELA	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
ESPOSITO STEFANO	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO	F	F
FASIOLO LAURA	F	F
FATTORI ELENA	F	F
FATTORINI EMMA	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FEDELI VALERIA	M	M
FERRARA ELENA	F	F
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F
FINOCCHIARO ANNA		
FISSORE ELENA	F	F
FLORIS EMILIO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FORMIGONI ROBERTO	F	F
FORNARO FEDERICO	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F
GAETTI LUIGI		
GALIMBERTI PAOLO	F	F
GAMBARO ADELE		
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	F	F
GENTILE ANTONIO		
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F
GINETTI NADIA	F	F
GIOVANARDI CARLO		
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F
GRANAIOLO MANUELA	F	F
GRASSO PIETRO		
GULDANI MARCELLO	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		
ICHINO PIETRO	F	F
IDEM JOSEFA	F	F
IURLARO PIETRO	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	F
LANGELLA PIETRO		
LANIECE ALBERT	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P
LATORRE NICOLA	M	M
LEPRI STEFANO	F	F
LEZZI BARBARA	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F
LO MORO DORIS	F	F
LONGO EVA	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F
LUCHERINI CARLO	F	F
LUCIDI STEFANO		
LUMIA GIUSEPPE	F	F
MALAN LUCIO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
MANASSERO PATRIZIA	F	F
MANCONI LUIGI		F
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	F
MARIN MARCO	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA	M	M
MARTELLI CARLO	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	F
MARTON BRUNO	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F
MILO ANTONIO	F	F
MINEO CORRADINO	F	F
MINNITI MARCO	M	M
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F
MONTI MARIO	F	F
MORGONI MARIO	F	F
MORONESE VILMA	F	F
MORRA NICOLA	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F
MUSSINI MARIA		
NACCARATO PAOLO	F	F
NENCINI RICCARDO	M	M
NUGNES PAOLA	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
OLIVERO ANDREA	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F
PADUA VENERA	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F
PAGLINI SARA	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F
PEGORER CARLO	F	F
PELINO PAOLA	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M
PERRONE LUIGI	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	F
PIANO RENZO	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F
PICCOLI GIOVANNI		
PIGNEDOLI LEANA	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	F
PUPPATO LAURA	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F
REPETTI MANUELA	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F
ROMANI PAOLO	F	F
ROMANO LUCIO		
ROSSI GIANLUCA	F	F
ROSSI LUCIANO		
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUBBIA CARLO	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	F
RUTA ROBERTO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
RUVOLO GIUSEPPE		
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F
SANTINI GIORGIO	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO	F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F
SCIBONA MARCO	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA MANUELA	F	F
SIBILIA COSIMO		
SILVESTRO ANNALISA	F	F
SIMEONI IVANA	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F
SPOSETTI UGO	F	F
STEFANI ERIKA	F	F
STEFANO DARIO	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F
TAVERNA PAOLA		
TOCCI WALTER	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F
TONINI GIORGIO	F	F
TORRISI SALVATORE		
TOSATO PAOLO	F	F
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	F	F
TURANO RENATO GUERINO	M	M
URAS LUCIANO	F	F
VACCARI STEFANO	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F
VALDINOSI MARA	F	F
VALENTINI DANIELA	F	F
VATTUONE VITO	F	F
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO	F	F

Seduta N. 0342 del 29/10/2014 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VICARI SIMONA	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F
ZELLER KARL	F	F
ZIN CLAUDIO	F	F
ZIZZA VITTORIO		
ZUFFADA SANTE	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alicata, Anitori, Bignami, Broglia, Bubbico, Candiani, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Ciampolillo, Compagna, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Fedeli, Giacobbe, Marino Mauro Maria, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Arrigoni, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 ottobre 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 – lo schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione del programma pluriennale di A/R SMD 01/2014, relativo al Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa (n. 116).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'8 dicembre 2014. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 novembre 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Albano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02887 del senatore Lo Giudice ed altri.

Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Italia, in base ai dati Istat, la prevalenza del diabete riferita all'anno 2012 stimata su tutta la popolazione è pari al 5,5 per cento, ovvero a circa 3,3 milioni di persone, di cui oltre il 90 per cento affette da diabete di tipo 2, alle quali va aggiunta una quota stimabile di circa un milione di persone che, pur avendo la malattia, non ne sono a conoscenza;

il diabete è la malattia metabolica più diffusa tra bambini ed adolescenti, colpendo circa 20.000 giovani nel nostro Paese. La causa scatenante del diabete giovanile è, come per il diabete in età adulta, la mancanza o la scarsità di insulina;

il diabete di tipo 1 è detto anche diabete giovanile o diabete insulino-dipendente, in quanto il trattamento con insulina dura tutta la vita e si sviluppa in genere durante gli anni dell'adolescenza, ma può comparire anche in bambini piccolissimi (in età neonatale) o in giovani adulti (circa il 30 per cento dei casi di diabete di tipo 1 è diagnosticato in età adulta);

tale patologia è autoimmune, per cui il sistema immunitario del soggetto riconosce come estranee e dannose le cellule del pancreas che producono insulina (cellule beta) e le attacca fino a distruggerle, portando a un *deficit* assoluto di questo ormone;

diversi sono i fattori che possono contribuire allo sviluppo dell'autoimmunità, come ad esempio la predisposizione genetica o l'esposizione ad alcune infezioni virali e al momento non esiste una cura definitiva per il diabete di tipo 1;

come si evince dal sito del Ministero della salute: «in Italia le persone con diabete di tipo 1 sono circa 300.000 e l'incidenza di questa condizione è in aumento in tutto il mondo (tra il 2001 e il 2009 l'incidenza di diabete di tipo 1 nei soggetti al di sotto dei 20 anni è aumentata del 23 per cento, il che significa che il numero dei giovani ai quali viene diagnosticato il diabete di tipo 1 cresce del 3 per cento ogni anno)»;

la prevalenza del diabete è cresciuta dal 3,7 al 5,5 per cento, negli ultimi 12 anni, per cui è ragionevole ritenere che rispetto al 2002 ci siano oggi oltre un milione di persone in più affette da diabete;

il diabete giovanile (diabete di tipo 1) può essere considerato la più frequente delle patologie rare e, da quanto si apprende dal sito *internet* di «Diabete Italia», ogni anno nel nostro Paese si rilevano 84 casi ogni milione di persone (poco meno di 5.000 casi);

in particolare, in alcune regioni italiane, in primo luogo la Sardegna, ci sono tassi di incidenza della patologia superiori alla media europea e si stima che in Italia circa 250.000 persone abbiano il diabete di tipo 1, nonostante il nostro Paese sia all'avanguardia dal punto di vista legislativo, grazie alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito», e al piano nazionale diabete;

considerato che:

in base a un'indagine promossa dalla Federazione nazionale diabete giovanile (FDG), il 50 per cento degli alunni diabetici non troverebbe un giusto inserimento nell'attività motoria e sportiva e il 64 per cento avrebbe problemi di socializzazione e di integrazione;

inoltre, a scuola si rilevarebbero disagi relativi al controllo glicemico e alla pratica della terapia insulinica per l'86 per cento dei piccoli diabetici, mentre problemi inerenti all'alimentazione nelle mense scolastiche riguardano il 59 per cento dei bambini, con un'evidente disparità tra le regioni italiane;

in data 16 maggio 2014, nel corso dell'evento *web* «hangout 5azioni», dedicato al diabete e bambini, realizzato sulla piattaforma digitale «Google plus» e trasmesso sul portale «youtube», cui hanno partecipato in diretta insegnanti, psicologi, genitori e mamme *blogger* («Mamma che blog», «Mamma felice», «Genitori crescono», «Mammifera digitale», «Filastrocche»), si è svolto un acceso dibattito sulle necessità e le problematiche che il bambino con diabete e lo stesso contesto con cui si rapporta si trovano ad affrontare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente e doveroso creare presidi diabetologici per pazienti diabetici pediatrici più a misura di bambino, in grado di dare un adeguato supporto medico e psicologico ai più piccoli e dunque più sensibili;

se non ritengano opportuno dare supporto alle famiglie dei minori sia nel comprendere la patologia, per gestirla al meglio e non subendola, sia per supportare con maggiore serenità il bambino diabetico;

se non ritengano necessario diffondere e promuovere la cultura sul diabete giovanile all'interno delle realtà scolastiche, coinvolgendo tutti gli attori implicati nella gestione di un bambino con diabete (quali corpo docente, personale scolastico, genitori), anche al fine di agevolare la diagnosi precoce individuando quanto prima i possibili segnali di esordio della patologia;

se possa esser auspicata la creazione di un portale da parte del Ministero della salute dedicato alle famiglie ed ai pazienti diabetici pediatrici per fornire loro informazioni attendibili e supporto in tempo reale.

(3-01364)

CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PUGLIA, PAGLINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

la legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 622, ha innalzato l'obbligo di istruzione a 10 anni;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, all'art. 64, comma 4-*bis*, consente di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005, e, fino alla completa messa a regime delle disposizioni dello stesso decreto, nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'accordo del 19 giugno 2003 (accordo quadro tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione nell'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge n. 53 del 2003), realizzati

da strutture formative accreditate ai sensi del decreto ministeriale 29 novembre 2007;

l'obbligo formativo di istruzione (OIF) per un giovane è il dovere, ma soprattutto il diritto, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni;

l'obbligo scolastico, di cui all'articolo 34 della Costituzione e l'obbligo formativo, introdotto con la legge n. 144 del 1999 (art. 68), sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere con la legge n. 53 del 2003 e con i successivi decreti attuativi. In particolare, con il decreto legislativo n. 76 del 2005, la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età;

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona sancito anche dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU. Inoltre la legge n. 53 del 2003, art. 2, comma 1, lett. c), stabilisce che «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione (...). La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato»;

considerato che:

in Sicilia ci sono circa 3.500 allievi minori in obbligo d'istruzione nella formazione professionale che anche quest'anno inizieranno le attività formative con intollerabili ritardi di parecchi mesi a causa del mancato finanziamento dei corsi da parte della Regione Siciliana;

questo stato di cose favorisce surrettiziamente l'evasione dall'obbligo scolastico con pesantissime conseguenze sul fronte della tutela del diritto allo studio, unica modalità per evitare pericolosi fenomeni di devianza minorile;

in assenza di adeguati strumenti di formazione, molti giovani siciliani rischiano di diventare facile preda delle organizzazioni mafiose;

la Regione non ha ottemperato alla normativa nazionale;

considerato inoltre che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arretrate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compresa la «Youth guarantee» (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'av-

vicinamento dei giovani al mercato del lavoro), all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

i rappresentanti sindacali chiedono che venga dichiarato lo stato di crisi del settore ed avviato un piano di ripresa per risolvere l'insostenibile situazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano utile avviare un processo virtuoso per garantire il diritto allo studio ai giovani, tra i 14 e 18 anni, gravemente compromesso dalle iniziative negative della Regione Siciliana;

se considerino che la situazione che stanno vivendo i lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani comprometta l'avvio ai percorsi di obbligo di istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani favorendo l'evasione dall'obbligo scolastico;

quali iniziative, nei limiti delle attribuzioni ed alla luce della richiesta sindacale che venga dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia del personale della formazione professionale, intendano assumere affinché venga garantito il diritto all'istruzione e alla formazione, unica garanzia per escludere pericolosi fenomeni di devianza minorile.

(3-01365)

Stefano ESPOSITO, BUEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Autorità di regolazione dei trasporti ha, dalla sua costituzione, piena autonomia nella definizione dell'organigramma interno;

tale autonomia richiede che le assunzioni di personale rispondano a criteri di trasparenza e competenza;

considerato che:

in data 24 ottobre 2014, l'Autorità avrebbe nominato il dottor Antonello Paolo Zaccone nell'incarico di direttore amministrativo e contabile;

il dottor Zaccone è stato, fino a tale data, ragioniere capo del Comune di Alessandria e da organi di stampa si apprende che, in tale ruolo, sarebbe stato responsabile dello sfioramento del patto di stabilità nel 2010 per aver omesso di chiedere alla Regione Piemonte la compensazione verticale, come invece previsto dalla legge, dimenticanza che avrebbe prodotto gravi danni al Comune di Alessandria, al punto da rendere necessarie le sue dimissioni dall'incarico per grave negligenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

se sia a conoscenza della procedura attraverso la quale sia stato individuato il dottor Zaccone come figura adeguata a ricoprire l'incarico.

(3-01366)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che con l'atto di sindacato ispettivo 4-02488 pubblicato nella seduta n. 278 del 15 luglio 2014, si è sollecitato il Ministro in indirizzo ad intervenire sulla Prefettura di Napoli, affinché si attivasse per ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Afragola (Napoli) ed in particolare in difesa dei diritti delle minoranze continuamente mortificati dagli atteggiamenti del presidente del Consiglio dei ministri, del sindaco, dei dirigenti e del segretario generale del Comune;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

emblematico, in proposito, appare il completo silenzio, l'ostinazione a giudizio dell'interrogante colpevole con cui il sindaco, il presidente del Consiglio dei ministri e gli assessori delegati mostrano in ordine alle interrogazioni proposte dai consiglieri comunali di opposizione, che rimangono senza risposta. Appare sistematico il mancato rispetto dei tempi regolamentari e statutari (per le risposte scritte, 15 giorni), nonché dei richiami legislativi specifici;

in particolare, un'interrogazione proposta da alcuni consiglieri comunali di Afragola, nel mese di giugno 2014, non ha ottenuto, ad oggi, alcuna risposta, nonostante la questione posta sia di notevole attualità, vertendo sulle procedure di validazione di alcuni progetti che sono stati posti a base di una gara per lavori pubblici di notevole entità economica nell'ambito del cosiddetto programma Più Europa;

in particolare, la questione sollevata è incentrata sulla validità della procedura di validazione dei progetti attuata dall'amministrazione comunale. Nello specifico si evidenzia che: «in data 07/11/2013 con Determinazione Dirigenziale n° 1288 è stata affidata alla Società Qualitalia Controllo Tecnico S.r.l. con sede legale in Milano – Viale Corsica n. 66 – e sede operativa in Roma – Via Mario Bianchini n. 51, per un importo totale di euro 48.556, il servizio di verifica finalizzata alla validazione ai sensi dell'articolo 112 del D.Lgs 163/2006 e ss.mm. dei seguenti progetti del Programma PIU Europa: 1) intervento 4B: "Il Municipio e la sua piazza restauro e riqualificazione funzionale della casa comunale"; 2) Intervento 6B: "Il parco didattico ambientale per l'educazione dei bambini"; 3) Intervento 7B: "La piazza del mercato ed il giardino degli agrumi: il centro polifunzionale di accoglienza di Via Don Minzoni". L'affidamento del servizio di validazione è stato attivato con notevole ritardo rispetto alla procedura iniziale – richiesta di preventivo etc. –. Che attualmente, la società Qualitalia Controllo Tecnico si trova in stato di liquidazione conseguente alla dichiarazione di fallimento, pronunciata dal Tribunale di Milano, sezione fallimentare, il 3 aprile 2014 con sentenza n. 302/2014.

Che la dichiarazione di fallimento, facendo venir meno il possesso del requisito generale per contrarre con la pubblica amministrazione di cui all'art. 38, comma 1, lettera (a) del D.Lgs. 163/2006, determina l'impossibilità di sottoscrivere il necessario Contratto e di proseguire nell'affidamento del servizio. Che ai sensi del citato DPR 207/2010 ed ai fini del corretto adempimento delle obbligazioni assunte con l'affidamento di cui alla richiamata determina dirigenziale n. 1288/2013, il soggetto incaricato deve, tra l'altro: 1) redigere e consegnare, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del DPR 207/2010, apposito rapporto di verifica intermedio e finale di ciascun progetto esaminato; 2) assistere l'attività svolta, ai sensi dell'art. 57 del DPR 207/2010 ed a garanzia della responsabilità assunta ai sensi dell'art. 56 del citato decreto, attraverso adeguata copertura assicurativa (specifica per l'incarico svolto), da rendersi anche attraverso idonea fideiussione. Che risulta agli interroganti che non sarebbe stato sottoscritto alcun contratto tra le parti – Comune e società affidataria dei servizi – in merito alle validazioni richieste. Che pur in presenza di tale situazione e nella evidente impossibilità da parte della Società affidataria del servizio nel frattempo fallita – di poter svolgere l'attività di assistenza disposta dall'art. 57 del DPR 207/2010, gli Uffici Comunali preposti al Programma PIU Europa e tra di essi il RUP responsabile delle procedure l'arch. Giuseppe De Luca, hanno proceduto alla gara di appalto n. 5564495 relativa ai lavori di "restauro e riqualificazione della casa comunale", dando per conclusa la procedura di validazione di detto progetto»;

gli stessi consiglieri comunali di Afragola che hanno promosso l'atto di sindacato ispettivo hanno rimesso alla valutazione del sindaco una serie di questioni, specificatamente: «1) Se è stato sottoscritto il relativo contratto per il richiamato servizio da parte della Società Qualitalia Controllo Tecnico s.r.l.; 2) Se è stata effettuata analitica verifica della documentazione prescritta, tra le quali la certificazione che non erano in corso procedure concorsuali o fallimentari; 3) Se i richiamati adempimenti tecnici richiamati – in particolare per la procedura del progetto 4B – siano stati prodotti ed acquisiti al protocollo del Comune in data anteriore alla dichiarazione di fallimento; 4) Se è stata verificata, con l'Istituto che ha emesso l'obbligazione, la validità della fideiussione assicurativa in presenza di una intervenuta sentenza di fallimento; 5) Se si è pervenuto alla necessaria revoca di detto incarico e come si sta procedendo per attivare celermente le necessarie procedure di validazione dei progetti del PIU Europa, sempre più a rischio, per gli evidenti ritardi che il Comune ha registrato, di perdita dei relativi finanziamenti»;

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono l'intervento della locale Prefettura per ripristinare l'obbligo legislativo del rispetto dei diritti delle minoranze;

se il Ministro in indirizzo ritenga di interessare l'Autorità nazionale anticorruzione sulle questioni sollevate dai consiglieri comunali di Afragola

gola per la tutela della correttezza e trasparenza delle procedure in tema di appalti pubblici.

(4-02918)

FASANO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con l'atto di sindacato ispettivo 4-02542 del 23 luglio 2014, sono state segnalate procedure illegittime nella gestione dei servizi ambientali del Comune di Afragola (Napoli) che hanno determinato anche specifici interventi da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord;

in particolare è stata posta sotto sequestro l'area utilizzata, senza le prescritte autorizzazioni, dal Comune come isola ecologica, sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti e cantiere della ditta concessionaria del servizio. Dalla data del sequestro in poi, sia pure in presenza di un custode giudiziario, l'area è stata oggetto di atti di vandalismo e furti che ne hanno compromesso ogni futuro utilizzo. Essa è stata depredata dei sistemi antincendio, sono state asportate le coperture metalliche delle zone in cui dovevano essere ricoverati i RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), è stato danneggiato il sistema idrico e fognario, tutto in assenza di un pur minimo controllo e vigilanza da parte sia del custode giudiziario che dell'ente locale;

sul sito utilizzato dal consorzio Geca/Sieco come cantiere e piazzale di ricovero dei mezzi utilizzati per il servizio, sono intervenuti, anche con l'adozione di atti sanzionatori, sia il raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri, che funzionari della locale ASL;

l'assessore per l'ambiente del Comune di Afragola, Iavarone, si è lamentato pubblicamente (con un manifesto murale e con un documento inviato al sindaco) delle disfunzioni del servizio, del mancato controllo del personale e dei molti «lavativi», oltre 20 unità, che in effetti non lavorerebbero con grave danno alla funzionalità del servizio. In proposito risulta all'interrogante che il sindacato massimamente presente in azienda, la CONFASAL, avrebbe un solido e ferreo rapporto sia con il consigliere comunale Giustino che con Salvatore Caputo, in passato assessore comunale, attualmente sostenitore del gruppo consiliare di maggioranza dell'UDC. Queste persone gestirebbero ad utilità propria le maestranze, molte delle quali direttamente collegate ai due, o avrebbero dato la possibilità, sin quando è stato operativo, a Caputo di utilizzare il sito di stoccaggio come discarica personale anche di rifiuti non urbani. Non è un caso se nelle relazioni che hanno accompagnato provvedimenti di scioglimento del Comune di Afragola per connivenze camorristiche (1999 e 2005) si evidenziava che, per quanto risulta all'interrogante, in quel tempo, c'era un ferreo rapporto tra Caputo e le società che gestivano il servizio, arrivando Caputo ad affittare alle ditte i locali per gli uffici e per il ricovero dei mezzi. Tale situazione sarebbe stata interrotta con l'amministrazione comunale precedente a quella gestita, attualmente, dal sindaco Tuccillo;

in proposito è più che evidente a parere dell'interrogante che il mancato avvio di meccanismi di controllo sia del servizio espletato che delle presenze al lavoro dei 104 addetti sarebbe un'imposizione fatta dal duo Giustino-Caputo alla ditta per gestire in modo padronale il cantiere e anche le eventuali opportunità lavorative. Infatti, nei mesi scorsi con l'inserimento di diverse unità lavorative, attraverso l'utilizzo di un'agenzia di lavoro interinale, a tempo determinato per 3 mesi si sarebbe assistito alla circostanza che la ditta concessionaria avrebbe utilizzato un numero spropositato di addetti, di gran lunga superiore alla pianta organica prevista nel capitolato. Negli ultimi mesi, il concessionario, su *input* del citato duo, avrebbe licenziato diversi operai in servizio sul cantiere di Afragola da più di 4 anni, anche se non in pianta stabile, risultando al servizio dei diversi concessionari attraverso agenzie di lavoro interinale, facendoli sostituire da personale indicato da loro. Storici lavoratori, anche se interinali, sarebbero stati sacrificati per far spazio ad indicazioni clientelari;

nel merito bisogna evidenziare che in base ad una recente legge della Regione Campania, i concessionari di servizi ambientali per gli enti locali e gli stessi Comuni non possono assumere nuovi addetti se non quelli facente parte del «bacino unico», ossia un elenco di oltre 1.500 dipendenti che dovrebbero essere assorbiti dal sistema delle autonomie locali;

il 9 luglio 2014 si è tenuta, su richiesta dei gruppi consiliari di opposizione, un'apposita riunione del Consiglio comunale atta a verificare l'attuazione del capitolato di appalto. Dal verbale emergerebbero in modo palese ed evidente, anche nell'intervento dell'assessore competente, lo stato di difficoltà del servizio ed una giustificazione delle manchevolezze, tutte riferibili a criticità del capitolato d'appalto non indicate con chiarezza e non corrette nel corso della gestione;

perdurando lo stato di diffusa illegalità nella gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, la Giunta municipale con proprio atto (delibera n. 108 del 9 ottobre 2014) ha istituito «Una Cabina di Regia in materia di servizio di igiene urbana»: la decisione contrasterebbe con le disposizioni legislative vigenti, dove viene sancita in modo netto la distinzione tra momento di programmazione e di indirizzo, che appartiene agli organismi istituzionali e politici (sindaco, Giunta e Consiglio comunale) e fase di gestione degli atti e dei servizi che appartengono alla responsabilità diretta dei dirigenti e dei funzionari comunali. Con tale disposizione da una parte si sarebbe «commissariato» il dirigente responsabile, senza, peraltro sanzionarlo nelle eventuali omissioni registrate, tutte indicate nell'istruttoria dell'atto stesso, dall'altra si sarebbe costituito un inutile organismo al quale, di fatto, si affiderebbero compiti gestionali, integrando lo stesso con un esperto esterno (si presume con modalità di selezione trasparenti) che non sarebbe indicato nell'obbligatorio «piano delle consulenze» che è atto prodromico ed integrale del bilancio di previsione che è stato approvato il 18 settembre 2014;

sembrerebbe sistematico il ricorso, da parte di ambienti politici di maggioranza, ad assumere posizioni pubbliche ostili ad imprenditori che

gestiscono servizi comunali in concessione, per poi indurli a concedere, su indicazione dei detrattori, spazi occupazionali all'interno dei servizi gestiti. In tale contesto si inserirebbe un pesante attacco lanciato nei confronti della Geset SpA che gestisce i tributi del Comune di Afragola, da parte del consigliere comunale Giustino (in una delle ultime riunioni del Consiglio comunale) che sarebbe arrivato ad ipotizzare una risoluzione del rapporto di concessione, per poi registrare «nuove assunzioni» da parte del concessionario di persone ritenute vicine ai massimi esponenti dell'amministrazione comunale. Appare palese a giudizio dell'interrogante una sorta di meccanismo induttivo attivato con pervicacia in tutti i settori della locale pubblica amministrazione, registrandosi altri casi anche nel campo del concessionario della rete idrica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano necessario attivare tutte le procedure utili a tutela della salute pubblica in un territorio dove l'emergenza sanitaria è ampiamente condizionata dai fenomeni collegati ai disastri ambientali che hanno caratterizzato la «terra dei fuochi» in cui rientra il comune di Afragola;

se siano a conoscenza di denunce da parte del Comune di Afragola per i furti ed i vandalismi di cui è stata oggetto l'area posta sotto sequestro dalla magistratura e se gli inquirenti abbiano attivato le doverose contestazioni nei confronti del custode giudiziario per le gravi omissioni di cui si sarebbe reso colpevole;

se non ritengano urgente e necessario, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivare la locale Prefettura per tutte le iniziative utili a ripristinare un adeguato livello di legalità, trasparenza e correttezza amministrativa da parte dell'amministrazione comunale di Afragola, e attuare procedure per verificare eventuali condizionamenti da parte di esponenti del locale sodalizio camorristico che, a giudizio dell'interrogante in maniera evidente ed arrogante, sono soliti intervenire nell'attività gestionale e politico-amministrativa dell'ente.

(4-02919)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01365, della senatrice Catalfo ed altri, sul diritto allo studio e alla formazione professionale in Sicilia;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01366, dei senatori Stefano Esposito e Buemi, sulla nomina del direttore amministrativo e contabile dell'Autorità di regolazione dei trasporti;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01364, del senatore D'Ambrosio Lettieri, su iniziative in favore dei bambini diabetici.